MAGGIO 1954
ANNO XXIII - N. 5

Catechèsi

SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE · ORATORI



RELIGIONE E PEDAGOGIA

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

IN QUESTO NUMERO:

Per la rinascita di una diocesi (mons. A. Reis)

In margine alla scuola:

I nostri figli alla scuola della violenza (Domenico Volpi)
La Religione nelle Scuole

Per la scuola:

La Religione nella Scuola: ezioni XIX, XX, XXI, XXII (Umberto Pasquale)
L'ora della Madonna (E. Acchiappati)
Tempo ai vinti (E. Acchiappati)
Gioco del 25 (A. Peruzzini)
Le nostre preghiere (A. Peruzzini)
La Preghiera (A. Peruzzini)

Vita oratoriana:

Il gioco e l'allegria (A. Murari)
La divisa
Alla scuola della vita

Fatti e spunti:

Il mio assassino mi ha aperto il cielo — Morta la mamma che ha perdonato gli assassini delle sue figlie — Fatima e i Russi — Un sacerdote su di un aereo in pericolo impartisce a tutti l'assoluzione — Sapesse quanti dispiaceri — T'insegnerò io — Cattolici e protestanti a messa — Dal servizio dell'imperatore al servizio di Dio — Testimonianze di un reduce dalla Russia — Francobolli mariani — Fierezza cristiana

In copertina:

Il giovane esploratore che si prepara alle ardimentose conquiste della vita, incomincia le sue battaglie attingendo alle sorgenti della Vera Vita la grazia necessaria.

(Foto Stagnoli)

ABBONAMENTI PER IL 1954:

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*.
Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - Maggio 1954

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE - SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIII n. 8 Maggio 1954

Echi d'una campagna

PER LA RINASCITA DI UNA DIOCESI

Stralciamo dal Bollettino Diocesano di S. Maria (Brasile) del mese di dicembre. « Tutta la diocesi e specialmente coloro che si consacrano all'educazione intellettuale e religiosa e più in particolare l'Ufficio Catechistico Diocesano, ricevettero con la visita di Don U. Pasquale del Centro Catechistico Salesiano una insigne grazia di Dio. Quel sacerdote colto, figlio di Don Bosco, pedagogo esimio, fu per noi come uno di quegli astri che da decenni illuminano il cielo della nostra cultura e delle nostre anime assetate di parole di vita e di verità.

Sebbene il suo passaggio tra noi fu assai breve, il numero di coloro che vollero udire la sua parola così grande e la sua salute già un po' scossa per i due mesi di lavoro massacrante, i cinque giorni trascorsi qui non saranno più dimenticati. Ricordo imperituro del suo passaggio, rimarrà il

Proclama del Vescovo: *«andate e insegnate»*

Catechesi: settore fondamentale

Come in tutti i movimenti rinnovatori, è necessario incominciare su un cammino ben tracciato, con piani sapientemente elaborati e mète precise da raggiungere.

*Sono vari i settori da affrontare e ciascuno con mille problemi da risolvere. Tuttavia ascoltando gli echi di quella voce divina sul monte degli ulivi mentre mandava i suoi discepoli pel mondo perché lo rinnovassero nella grazia, nella giustizia e nella carità, siamo certi che l'*andate e insegnate *del*

Salvatore racchiude la prima parola d'ordine, il primo grido di guerra di questa nuova e santa crociata auspicata dal Sommo Pontefice per una rinascita cristiana.

Insegnate! *È questo il settore fondamentale per un rinnovamento degli uomini, della società e del mondo! Il settore della verità, il problema della catechesi.*

. . . . . .

Ecco alcuni punti fondamentali di questo settore, dai quali dipende necessariamente l'esito dell'impresa.

Come creare una mentalità

Dobbiamo creare con tutti i mezzi possibili (predicazione, riunioni di studio; in modo speciale nel confessionale ove esigeremo dai genitori un conto severo circa l'istruzione religiosa dei figli, con la stampa, negli incontri di associazioni e corsi di istruzione) dobbiamo creare la mentalità catechistica nella diocesi *col dare alla catechesi tutto il suo valore come materia più importante nella scuola della quale esigeremo dai professori e alunni un conto esatto delle lezioni date e dello studio fatto, specialmente a fine d'anno.*

Per questo si dia l'importanza dovuta al catechismo parrocchiale *imprescindibile e per quanto possibile dotato di aule, di ricorsi didattici, di testi catechistici che non siano inferiori per lo svolgimento e le illustrazioni ai libri di altre materie scolastiche.*

Ogni casa religiosa: un Oratorio

Siccome non tutte le parrocchie potranno subito organizzare la Casa della Dottrina Cristiana, le case religiose, *alla domenica, collaborino, aprendo le loro porte e le loro scuole per il catechismo parrocchiale e i religiosi e le religiose siano solleciti nel dare la loro attività nei rioni della città con l'organizzare la catechesi per le varie vie, facendosi aiutare specialmente dai loro alunni più alti.*

Speriamo che si organizzino in tutte le case religiose che hanno come scopo l'educazione, oratori maschili e femminili, ove la gioventù d'ambo i sessi possa trovarsi a casa sua, in un ambiente sano sotto la vigilanza di maestri affezionati, ripieni di spirito paterno e materno.

Quanto bene faranno ai nostri adolescenti abbandonati e quanto vantaggio apporteranno questa obbedienza, questo tirocinio pedagogico e questa pratica di carità cristiana alle nostre comunità religiose maschili e femminili.

Le case religiose abbiano una sala catechistica, *con sussidi didattici, come hanno il museo e il gabinetto di scienze profane.*

Ogni diplomato sia catechista

Che almeno nelle nostre scuole cattoliche non si diplomi un insegnante che non riceva pure l'abilitazione per l'insegnamento catechistico.

Catechesi moderna

Dobbiamo poi istruire con tutti i mezzi moderni per la diffusione del pensiero cattolico.

Serviamoci della radio *per l'istruzione agli adulti, della* stampa *e dei* volantini *in genere che portino ovunque in piccole dosi i punti fondamentali della religione.*

Una delle forme più efficaci di questo ultimo settore, perché porta nella famiglia l'ambiente cristiano e un clima propizio alla fede e alla morale è il Giornale Cattolico. *È opera fondamentale per la catechesi. Che in tutte le parrocchie si organizzi il centro « Amici del giornale » che studierà il modo di diffondere sempre più la stampa cattolica.*

Parola d'ordine

Catechesi a tutti: *fanciulli, adolescenti, adulti, vecchi, infermi e poveri: questi sono forse i più abbandonati, ma sono i prediletti di Gesù.*

Si dia un'attenzione particolare alla Catechesi per la Prima Comunione *rendendola vera scuola di vita cristiana, alla* Catechesi che precede il precetto Pasquale *delle differenti categorie, alla* Catechesi dei fanciulli che non frequentano scuole *e alla* Catechesi delle scuole pubbliche, *dando però la precedenza alla* Catechesi parrocchiale.

I mesi di maggio, giugno e ottobre siano meno *per devozioncelle e più imbevuti di dottrina, con fervorini, conferenze, istruzioni catechistiche.*

Confraternita della Dottrina Cristiana

Sia riorganizzata in tutte le parrocchie, subito dopo il corso per catechisti che si avrà in febbraio, la Confraternita della Dottrina Cristiana, alla quale si inscriveranno non solo i catechisti, ma anche gli insegnanti, i direttori scolastici, i genitori, gli uomini della radio e della stampa cattolica. Siano pure inscritti tutti coloro che in qualche modo, con l'insegnamento religioso, con la parola, con gli scritti, con aiuti morali o finanziari, con la sofferenza e con l'orazione collaborano nella Catechesi.

Ogni confraternita *abbia* un membro *che si mantenga in intimo collegamento con l'Ufficio Catechistico Diocesano cui spetta organizzare e coordinare il movimento diocesano, elaborare programmi, promuovere corsi di aggiornamento, fissare programmi per la festa annuale del catechismo.*

Messa del fanciullo

Nella parrocchia ove sia appena possibile si metta la Messa del fanciullo *che oltre alla formazione della gioventù, sarà un mezzo efficace per chiamare gli adulti.*

Statistica

Base di tutto il lavoro *della Confraternita:* una statistica *fedele, completa e coraggiosa delle necessità della parrocchia nel settore della catechesi, per cercare gli aiuti e gli ausiliari necessari e per fornire alla diocesi i dati per la relazione voluta dalla Santa Sede.*

Famiglie educatrici

La Confraternita si sforzi di trasformare ogni genitore in autentico catechista dei suoi figli sicché in ogni famiglia vi sia almeno chi insegni la religione.

A ciò mireranno i corsi per fidanzati *che devono essere ognor più frequenti e ben condotti.*

Insegnanti educatori

Una delle attività più importanti della Confraternita sia quella di trasformare ogni insegnante cattolico in catechista dei suoi alunni *affinché nessuno di loro tradisca la sua missione di cattolico e di educatore.*

La scuola non è fabbrica di diplomi, ma forgia di anime e i programmi non devono ignorare che l'uomo appartiene a una famiglia soprannaturale.

Maledetto il laicismo che distingue l'uomo dal cristiano, che separa la religione dalla vita.

L'educazione deve mirare alla intelligenza, alla volontà e alla soprannatura; ogni disciplina deve condurre a Dio.

Guai al maestro cattolico che non fa il catechismo. Sarebbe una delle maggiori aberrazioni di un cattolicesimo falso che si metterebbe al servizio dello spirito del male.

Che diranno i suoi alunni, alle porte della eternità, se non avrà insegnato loro a vincere le passioni, se non avrà indicato loro il fine della vita e il cammino per il Cielo?

Susciti il Signore Iddio insegnanti santi, uniti a Lui, di vita individuale e famigliare corretta, di buoni costumi, che spicchino per modestia e per virtù.

Sarà inutile per loro avere cultura e metodi se non avranno una personalità cristiana.

Appello ai genitori

La nostra parola paterna, ma forte e severa, ai genitori. Si ricordino del loro obbligo gravissimo di curare l'insegnamento religioso dei loro figli. Sono essi i primi e naturali educatori dei bimbi.

Esigano e controllino lo studio del catechismo, li incamminino, li correggano, li stimolino in esso perché è lo studio della scienza più sublime e necessaria.

« Che importa all'uomo guadagnare il mondo intero se perde la sua anima? » Ricordino queste parole di Gesù quei genitori egoisti che educano i figli come se non avessero un'anima immortale.

Azione Cattolica

E che dire della parte che in questo movimento rinnovatore spetta all'Azione Cattolica? « L'Azione Cattolica che non fa catechismo non è Azione Cattolica. » (Pio XI.) *All'opera pertanto in tutti i suoi settori. Sia essa con la sua forza unificatrice, l'anima della catechesi, il braccio della gerarchia, la « longa manus » del sacerdote e del parroco.*

I programmi catechistici per radio, il giorno nazionale della Dottrina Cristiana, i corsi catechistici parrocchiali, i corsi per fidanzati, la Messa dei fanciulli, il lavoro per la statistica, la catechesi nei vari rioni, che campo enorme per lo spirito apostolico dell'Azione Cattolica.

E si ricordi l'Azione Cattolica di quella catechesi fondamentale che è l'apostolato del buon esempio nell'ambiente di vita, attraverso la base missionaria attraverso la quale s'infiltra nelle masse lo spirito di Gesù e del suo vangelo portando a Dio tante anime.

Associazioni religiose

Ma se all'Azione Cattolica spetta una maggior responsabilità, per il suo apostolato ufficiale, non possiamo tralasciare di convocare tutte le forze vive della diocesi, dalle Congregazioni Mariane alle altre benemerite Associazioni fino a tutte le anime di buona volontà che attendono la chiamata della gerarchia.

« Mano all'aratro — gridava Pio XII il 10 febbraio 1952 — ci scuota Iddio che lo vuole, ci attiri la nobiltà della fatica; ci stimoli la sua urgenza; il timore giustificato di un tremendo futuro che nascerebbe da una inerzia colpevole, vinca ogni esitazione e confermi ogni volontà. All'opera, pastori e fedeli! Opera che impegna tutti senza eccezione: clero, popolo, autorità e famiglie, gruppi ed ogni singola anima. »

Mons. **Antonio Reis**
vescovo di Santa Maria
(8 novembre 1953)

in margine alla scuola

I nostri figli alla scuola della violenza

Due nuove Scuole si contendono i ragazzi

V'è una scuola pubblica di violenza e di sensualità, e noi vi passiamo accanto senza notarla. Una scuola di odio e prepotenza, ove si insegna a farsi strada con la forza, ad amare e gustare la vendetta, ad uccidere per trionfare.

È una scuola all'aria libera, e ve n'è più di una in ogni paese, in ogni quartiere. Non insegna in segreto, perché anzi tutti, e particolarmente i ragazzi, sono liberi di frequentarla, di attingerne gli insegnamenti e la relativa visione della vita.

Non è aperta solo quattro ore, ma tutto il giorno, dalla mattina alla sera, ed i suoi libri di testo vengono letti anche di notte.

Vi si trova un insegnamento singolare della Storia, con eroi che non corrispondono affatto a quelli della Storia ufficiale, ma li superano per imprese arditissime ed innumerevoli, eroi dalla fronte bassa e dalle mascelle quadrate, dai lineamenti contratti e dal parlare fiorito di imprecazioni. La Geografia si riduce a ben poco: la foresta vergine e i Mari del Sud, le praterie americane, Chicago e il pianeta Marte. Le Scienze Naturali presentano un mondo abitato da serpenti, tigri, coccodrilli, superuomini, gorilla, gangsters, mostri, automi, artisti cinematografici, esseri d'altri pianeti, indiani e « visi pallidi ». La sintassi singhiozza, la punteggiatura è fatta di esclamazioni, la lingua si muta in gergo. La vita è sostituita da una serie di complotti, la discussione da una rivoltella, l'amore da una serie di « flirts ». Invece del colore una macchia, invece del viso una maschera, invece del disegno una deformazione esasperata.

Passiamo dinanzi a questa scuola ogni giorno, i nostri ragazzi ne ascoltano incantati gli insegnamenti, i suoi libri di testo invadono le nostre case, e noi restiamo indifferenti!

Ogni edicola di giornali è la sede di tale scuola, che tuona con sei milioni di copie settimanali di pubbli-

cazioni per ragazzi, che invade case ed aule, che accompagna le ore di ricreazione e persino quelle di studio, e che alla sera prepara i sogni della notte.

Ma oltre i sogni ad occhi chiusi, la terribile scuola della stampa per ragazzi prepara quelli ad occhi aperti, i voli della fantasia, i desideri ed i progetti dell'avvenire.

Sogni e desideri di un mondo impossibile, progetti di un avvenire conquistato a suon di pugni, come gli eroi dei fumetti cui tutto è lecito pur di trionfare. E quindi disprezzo e noia della vita presente, coi doveri d'ogni giorno, con la mamma che ripete sempre le stesse cose, col fratello maggiore che porta neppure una rivoltella in tasca, col babbo che fa il contadino o l'impiegato invece di fare il poliziotto od il cow-boy.

Oh, quanto è più bello il mondo dell'avventura, con Pecos Bill e il Principe Ideale, con Dick Fulmine che con un pugno demolisce un muro, con Mandrake che agisce per magia, con l'Uomo Mascherato che è immortale ed invincibile! Meglio rifugiarsi in compagnia di cotanti eroi e vivere la loro vita, piuttosto che la solita, normale, monotona esistenza.

Ed ecco i ragazzi svagati, sognanti ad occhi aperti, tediati di ogni loro dovere, i lettori accaniti di trenta o cinquanta giornalini ed albi ogni giorno, che vivono nel mondo dell'avventura e non accettano le leggi di sacrificio e di impegno della vita.

Questi lettori accaniti non sono rari; possiamo dire che nelle città e nei grossi paesi *essi non sono l'eccezione, ma la regola,* ed i genitori molto spesso lo ignorano. V'è, tra i ragazzi, tutto un fiorente piccolo commercio, tutta una organizzatissima rete di prestiti e scambi, che dà luogo ad una rapida circolazione di giornaletti finchè questi non siano tanto consunti da cadere in pezzi.

Se, in una classe di trenta alunni, ciascuno si procura un giornalino al giorno, ogni ragazzo avrà trenta giornalini da leggere ogni ventiquattro ore!

È per questo che è sommamente necessario ed urgente intraprendere con tutte le forze un'opera di bonifica in questo settore. Occorre sbarrare le porte a certa stampa diseducatrice, con lo stesso impegno e continuità con cui invece si accoglierà e diffonderà con gioia la stampa buona per ragazzi. Fortunatamente tale stampa, capace di dare una visione serena, virile e cristiana della vita, non manca, ed è in grado di affermarsi per interesse, avventura, modernità, di fronte a qualunque altra nelle preferenze di ogni ragazzo. Basta solo che sia conosciuta.

Non a caso la Gioventù Italiana di Azione Cattolica, nel festeggiare il suo 85° anno di vita, ricorda a tutti i genitori che da ben diciotto anni essa edita un giornale cattolico per ragazzi, il notissimo « Vittorioso », il più riuscito tentativo di sostituire, alla scuola della violenza e dell'assurdità, una nobile, gioiosa, completa visione dell'avventura, della storia, della scienza, della vita.

Contro i sei milioni di copie settimanali, contro la circolazione

turbinosa di albi e giornali negativi, non resta che immettere in quanto maggior volume possibile la linfa vitale dei giornali cattolici per ragazzi.

La pubblica, efficace scuola di ogni edicola sarà allora scuola di bontà e di gioia.

Non passate indifferenti: anche voi potete fare qualcosa.

Domenico Volpi

La Religione nelle Scuole

Sotto questa rubrica, dopo alcune riflessioni generali sull'insegnamento della Religione nelle Scuole e sul clima in cui si svolge, daremo, a scopo orientativo, notizie sicure e documentate su fatti e situazioni particolari; luci e ombre nel grande quadro scolastico dell'attività catechistica del Vicariato di Roma.

1) La posizione scolastica della Religione

A termini di Concordato (art.36), « l'Italia considera fondamento e coronamento della istruzione pubblica l'insegnamento della Dottrina Cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica ». Forse gli stessi cattolici non conoscono e non apprezzano abbastanza questa posizione giuridica, e non se ne giovano come dovrebbero.

Fondamento e coronamento della istruzione pubblica: dunque insegnamento fondamentale, insegnamento conclusivo; base e vertice di tutto l'insegnamento. Dunque l'edificio della cultura (e cultura integrale è educazione) bisogna costruirlo su basi religiose, bisogna completarlo e perfezionarlo con la formazione della coscienza e della personalità religiosa. Dunque in Italia la formazione scolastica della gioventù deve essere una formazione religiosa cattolica; l'impegno della scuola italiana, di fronte alle singole famiglie cattoliche e di fronte alla Chiesa Cattolica, è quello di formare cattolicamente la gioventù studiosa.

La Religione non è una materia d'insegnamento come tutte le altre; è la prima e la più importante, e deve avere una posizione scolastica preminente: non deve essere circoscritta nel suo orario scolastico particolare, ma deve permeare del suo spirito tutto l'insegnamento, con funzione coordinatrice rispetto alle altre materie. Gli insegnanti delle varie materie dovrebbero svolgere il loro programma di lavoro tenendo presente l'insegnamento fondamentale: non dovrebbero ignorarlo, ma anzi coordinare il loro insegnamento a quello della religione, con espliciti richiami, più o meno profondi, secondo la natura delle varie materie. E naturalmente l'insegnante di Religione ha il dovere di svolgere il suo

insegnamento fondamentale, in modo che i colleghi insegnanti di letteratura, di storia, di filosofia, di arte... trovino negli alunni la cultura religiosa necessaria alla piena intelligenza delle opere letterarie e artistiche, delle questioni storiche e dei problemi filosofici e sociali.

Insomma, se la dottrina cattolica deve essere fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica, la scuola dovrebbe dare agli alunni la visione cattolica della storia e della vita nelle sue varie espressioni culturali.

Nella scuola italiana, secondo la lettera e lo spirito del Concordato diventato norma costituzionale, nessun insegnante può proporre una dottrina contraria alla dottrina cattolica, tanto meno può vantare e propagandare il proprio punto di vista in contrasto con la Religione e in polemica, subdola o sfacciata, col collega di Religione. La stessa esposizione storica dei sistemi filosofici e delle teorie scientifiche in contrasto con la Religione dovrebbe — per la pace delle coscienze, per l'integrità morale della nostra gioventù e per la prosperità della nostra Patria — essere ridotta allo stretto necessario e rimandata per una discussione adeguata alle Scuole Superiori: in ogni caso, non deve e non può mai essere fatta in funzione di propaganda e in clima di attivismo settario.

Ci sono purtroppo tanti organismi extrascolastici, che si propongono di frustrare l'opera educativa della Scuola, fondata sulla Religione. Nella Scuola non si può e non si deve turbare la coscienza cattolica della grande maggioranza degli alunni; non si può e non si deve, da parte di nessun insegnante, svalutare o peggio contrastare la dottrina insegnata dal collega di Religione. È evidente, per ogni spirito che non sia settario, che tale azione sarebbe immorale, antipedagogica, illegale, intollerabile...

Sappiamo bene che queste conclusioni logiche delle premesse concordatarie, non sembrano legittime e non sono certamente gradite ai laicisti di ogni ideologia. Tuttavia, è bene si sappia che i cattolici italiani non sono disposti ad accettare « una nuova piattaforma politico-culturale che ponga a base dell'insegnamento *i valori laici e democratici* della cultura moderna ».

2) Luci e ombre

Dunque, secondo lo spirito del Concordato e delle relative disposizioni generali dell'autorità scolastica, l'insegnamento della Religione nella Scuola ha una posizione giuridica preminente. Dobbiamo riconoscere che anche la situazione di fatto è abbastanza buona; ma nel quadro luminoso non mancano le ombre. Facciamo alcuni rilievi particolari, notando luci e ombre; rilievi naturalmente un po' contenuti, vaghi e anonimi, anche se riferentisi a fatti precisi, concreti e ben individuati.

a) *La posizione scolastica,* giuridicamente altissima, è effettivamente un po' debole. L'insegnamento fondamentale ha, nelle Scuole secondarie, appena un'ora settimanale, che troppo spesso è perduta

*

per le vacanze ordinarie e straordinarie, che talvolta è confinata all'ultimo posto dopo altre quattro o cinque ore di lezione. L'interesse e il profitto degli alunni è segnato sui registri e sulle pagelle, ma non valutato agli effetti scolastici. Anche gli alunni classificati negativamente, cioè giudicati privi di un sufficiente fondamento religioso, possono continuare a concludere la loro istruzione pubblica senza il fondamento ed il coronamento considerati come necessari o almeno opportuni dalla Costituzione.

Non sarebbe logico, pur mantenendo facoltativa l'iscrizione ai corsi di Religione e la relativa frequenza, rendere obbligatorio un esame di *cultura religiosa cattolica* per quelli non iscritti e per quelli iscritti che non hanno meritato una classifica positiva? La Religione non si può e non si deve imporre, ma la cultura religiosa si può e si deve imporre specialmente in Italia, dove senza la conoscenza della Religione cattolica non si può avere una cultura integrale: né letteraria, né storica, né filosofica, né artistica.

b) L'ambiente scolastico è generalmente favorevole, talvolta freddo e agnostico, quasi mai ostile. Sono rari i casi di ostilità e di opposizione da parte di singoli docenti; ostilità aperta e ostentata si trova qualche volta da parte di alcuni allunni, evidentemente incoraggiati e preparati fuori scuola, forse in qualche cellula, forse dai compagni professori...

Ci sono tanti *Presidi* e *Direttori* che assecondano con premura le iniziative dell'Insegnante di Religione, dànno molta importanza ai suoi giudizi sull'interesse e sul profitto degli alunni, incoraggiano la partecipazione al concorso « Veritas », favorendo la gara di classe ed anche presentando ufficialmente i candidati della Scuola.

Sono pochissimi quelli che fanno un trattamento solo corretto ma... non incoraggiante; solamente alcuni credono che la Religione sia materia da confinare regolarmente nelle ore meno redditizie, combinando o lasciando combinare orari impossibili; solamente uno ne abbiamo trovato che non credeva doveroso od opportuno (!?) chiamare l'insegnante di Religione agli scrutini.

Vi sono *Professori* che, di loro iniziativa e spesso con l'incoraggiamento dei Presidi stessi, collaborano strettamente con l'insegnante di Religione, interessandosi del profitto religioso dei loro alunni, facendo loro rilevare l'importanza della cultura religiosa, assegnando lavori letterari e artistici su temi concordati con l'insegnante di Religione, trattando le questioni storiche, filosofiche, morali, scientifiche dopo opportune intese e con sapiente divisione di lavoro. Anche la partecipazione dei Presidi e dei Professori alle cerimonie religiose e specialmente al Precetto Pasquale delle scuole è stata sempre notevole, spesso edificante.

Ma dobbiamo pur segnalare alcuni gravi inconvenienti, pochi casi di vera aberrazione... Qualche insegnante osa indicare e consigliare ai giovani libri inadatti, anche proibiti e immorali, deride i fatti

miracolosi del Vecchio Testamento e mette in dubbio quelli del Nuovo, e dopo aver esaltato, in funzioni di propaganda, le istituzioni rosse e russe, si permette anche di denigrare le scuole tenute dai Religiosi.

Nelle scuole elementari qualche Maestro, che magari non ha avuto il coraggio di declinare l'incarico di insegnare, con le altre materie, anche la Religione, e che pertanto ha l'obbligo di spiegare il catechismo cattolico, spiega invece un altro catechismo ed ha anche avuto l'ardire di commentare l'insegnamento integrativo del Sacerdote, dicendo agli alunni: « Non ascoltate le sciocchezze che vi viene a raccontare il prete. » Anche i piccoli alunni hanno capito che la più grande sciocchezza la diceva, anzi faceva, proprio lui..

Ma queste vergognose stonature dovranno finire; se non basterà il fraterno richiamo alla verità e alla dignità professionale, si dovrà fare appello alla forza della legge.

c) L'interesse degli alunni. Abbiamo constatato che gli alunni generalmente dimostrano un discreto interesse per la Religione. Dobbiamo anzi precisare che molti seguono con interesse veramente straordinario le lezioni, chiedono schiarimenti e propongono questioni sulle parti più vitali del programma, fanno con entusiasmo sul quaderno speciale la pagina attiva, partecipano al Concorso « Veritas ».

Da notarsi che sono assai pochi gli alunni le cui famiglie hanno chiesto la dispensa, per diversità di Religione o di ideologia. I dispensati rimangono per lo più alle lezioni di Religione, disciplinati e attenti; quelli che escono puntualmente sono i piccoli « compagni » delle Scuole inferiori; i grandi delle Scuole Superiori, dispensati o no, preferiscono rimanere in funzione di controllo o di disturbo...

Un episodio. Un bravo ragazzetto aveva cominciato a frequentare le lezioni di Religione e si mostrava molto interessato alla spiegazione dell'insegnante e al suo quaderno di pagina attiva; poi non comparve più, e al Sacerdote che, incontrandolo, gli chiese perché non si era fatto più vedere rispose, con evidente imbarazzo e con più evidente dolore: « La mamma non vuole! » Una mamma, professoressa per giunta, ha potuto far questo, non sappiamo se per spontanea coerenza ideologica o per autorevole consiglio di altri... Povera mamma e povero bimbo!

* * *

Mi pare di dover concludere queste note con una considerazione augurale. Se gli Insegnanti di Religione avranno una persuasione sempre più profonda della importanza della loro missione, se adegueranno sempre meglio la loro cultura, il loro metodo e il loro zelo alla nobiltà e alla difficoltà del loro compito, riusciranno, con l'aiuto di Dio, a dissipare le ombre, a vincere le resistenze. Ed il loro insegnamento sarà davvero, come deve essere, fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica impartita nelle Scuole d'Italia.

C. M.

(Dal « *Bollettino d'Informazioni* » a cura dell'Ufficio Catechistico del Vicariato di Roma)

LA RELIGIONE NELLA SCUOLA

LEZIONI SVOLTE SULL'ANNO LITURGICO
AD USO DEGLI INSEGNANTI DELLA III - IV E V ELEMENTARE

XIX LEZIONE

IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Preambolo. — *Sottolineare lo stato miserabile del figliuol prodigo, il suo rimorso, il ricordo della casa paterna, la bontà e l'attesa angosciosa del padre.*

Ciò deve servire ad eccitare negli alunni il proposito: « Voglio confessarmi. »

Orazione. — *Cantare « Perdon, Caro Gesù, pietà mio Dio » oppure altra lode che esprima questi sentimenti.*

Schema della lezione

1) Breve interrogazione sulla lezione precedente per scoprire le intenzioni e suscitarne altre.

*2) Guarigione del paralitico. (*Luca, *5, 17-26;* Marco, *2, 1-12.)*

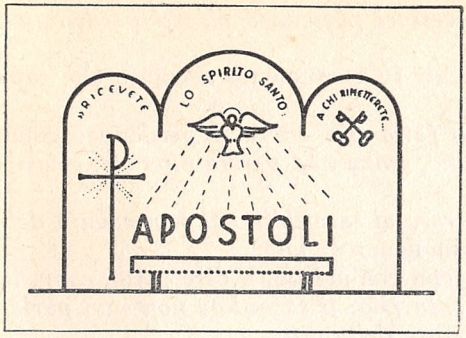
*3) Gesù dà agli apostoli e ai loro successori il potere di perdonare i peccati. (*Giovanni, *20, 19-23.)*

4) Il sacerdote perdona i peccati in nome di Gesù Cristo.

Il segreto di confessione.

Idea centrale. — *Quando ci confessiamo, è a Gesù che ci confessiamo.*

Proposito. — *Leggere un formulario per l'esame di coscienza per imparare a conoscere i miei peccati.*



Formule da studiare. — *Domande del catechismo di Pio X: 355, 356, 357.*

Preghiera finale. *Atto di dolore.*

Svolgimento della lezione

1) Chi ricorda quale fu l'idea centrale dell'ultima lezione?... Dio è il Buon Pastore; *Dio è come la donna della dracma perduta, il buon Padre che cerca le anime perdute dei poveri peccatori; è come il padre del figliuol prodigo che soffre per il figlio cattivo, che l'aspetta, che lo abbraccia, che lo perdona, che lo riceve in casa sua e lo riabilita.*

2) Ora ascoltate: Gesù era a Cafarnao... Molta gente lo attorniava per ascoltarlo... Gesù entrò in una casa che si riempì di persone desiderose di ascoltarlo. Improvvisamente ecco un formicolio di gente nella via, un mormorio insolito: su una barella portata a mano c'era un paralitico. Lo si vuole introdurre a forza nella casa ma nessuno fa passaggio. Vi è un unico mezzo: salire sulla terrazza e calare con delle corde la barella proprio davanti a Gesù. Detto fatto... La barella in poco tempo è là davanti a Gesù... e l'ammalato supplica sbigottito il Maestro buono che lo guarda e gli parla, leggendogli nel cuore. L'ammalato (di corpo e di anima) ascolta: « Figlio, abbi fiducia: ti sono rimessi i tuoi peccati! »

A quelle parole i presenti mormorano nel loro cuore: « Ma come, questo uomo perdona i peccati? Solo Iddio può fare questo. »

Gesù indovina i loro pensieri e li riprende: « Cosa pensate: che sia più facile perdonargli i peccati o dirgli: prendi la tua barella e cammina? Per me tanto costa una cosa quanto l'altra. Solo Iddio può fare questo, nevvero? Ebbene, guardate. Affinché sappiate che ho il potere di perdonare i peccati... — *Gesù si dirige verso il paralitico e:* — Alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa tua. »

Meraviglia di tutti i presenti nel vedere il paralitico camminare.

Così mostrò di avere il potere di perdonare i peccati, mostrò di essere Dio.

*3) Non solo in questa occasione, ma anche in altre come a Zaccheo (*Luca, *19, 1-10) alla Maddalena (*Luca, *7, 36-50) Gesù, che è Dio, perdonò i peccati.*

Siccome tanta gente avrebbe avuto bisogno di essere perdonata, ecco che dopo la sua risurrezione, prima di ritornare in cielo, disse ai suoi Apostoli (leggere i particolari di questa apparizione e la solennità di questo messaggio): « Ricevete lo Spirito Santo. Saranno perdonati i peccati a coloro ai quali li perdonerete. »

Da allora gli apostoli e i loro successori possono anch'essi perdonare i peccati in nome di Dio.

Così il potere di perdonare i peccati fu comunicato a coloro che rappresentano Gesù.

4) Diversamente come avremmo fatto per avere il perdono e come *potremmo avere la* certezza *del perdono, senza una parola viva che ci assicuri il perdono?*

Invece così, possiamo sempre ricorrere ai sacerdoti, nel sacramento della confessione ed essi ci perdonano in nome di Dio.

Dobbiamo andare con fiducia e piena confidenza, e dire tutto, *come lo diremmo a Dio; il sacerdote rappresenta Dio; il sacerdote non può parlare di ciò che gli confidiamo, anche a costo della vita.*

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

1) Insistere molto sulla verità che *ogni sacerdote,* chiunque sia, *rappresenta Gesù.* È da Gesù che si va quando ci si avvicina al confessionale. È tanto necessaria questa convinzione affinchè si abituino a confessarsi con vero spirito di fede. Si eviterà il crearsi di certe mentalità che rendono difficile la scelta del confessore.

2) È utile tuttavia far capire che devono avere la massima libertà nella scelta del confessore.

3) Si abbia riguardo a non ammettere l'ipotesi di confessioni mal fatte per timore o per vergogna, ché potrebbe aprire il cammino alla profanazione del sacramento.

Si faccia piuttosto opera positiva ispirando massima fiducia nel confessore, per spirito di fede.

4) Si parli molto sulla istituzione divina del Sacramento e sul segreto della confessione, come pure sulla *grazia* specialissima dello stesso che Dio concede come aiuto per correggerci.

5) Si parli del confessionale della chiesa con grande rispetto, come del luogo dove avvengono i miracoli di purificazione e risurrezione delle anime.

6) Il confessionale può dare motivo a qualche lavoro manuale: disegno, costruzione in legno, carta, componimento...

7) Descrivere lo stile delle case ebree... col classico terrazzo invece del tetto. Presentare almeno un disegno sulla lavagna.

XX LEZIONE

IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Preambolo. — *La paralisi e i suoi effetti nel corpo umano. Riallacciarsi alla lezione precedente.*

Immagine dell'anima in peccato che è ridotta all'inattività spirituale: non si fa più nulla per il cielo.

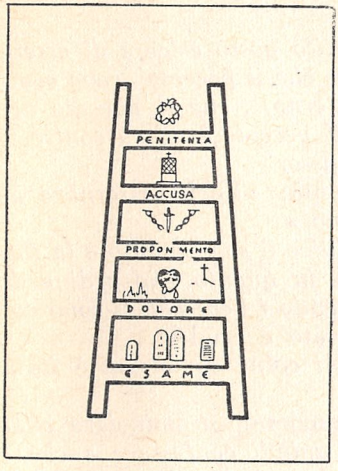
Preghiera. — *« Gesù, fa' che io veda, ch'io parli, ch'io mi muova... Ho l'anima ammalata, guariscimi, Gesù! »*

Schema della lezione

1) Il paralitico del vangelo si vede che non parlava: « Gesù vedendo la fede di coloro che lo portavano. » L'anima paralizzata... guarisce nella confessione.

2) Disposizioni necessarie per una buona confessione. Rifarsi alla domanda del catechismo di Pio X: n. 358.

3) Le disposizioni dedotte dalla parabola del Figliuol Prodigo: (Luca, *15, 11-32.)*



a) *Rientrato in sé: esame di coscienza;*

b) *mi leverò e andrò dal padre: dolore dei peccati e proposito;*

c) *Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te: accusa dei peccati;*

d) *Trattami pure come uno dei tuoi servi: soddisfazione o penitenza.*

Idea centrale. — *La confessione è un mezzo facile per lavare e guarire l'anima. Ma è necessario soprattutto* volerci *lavare,* voler *guarire.*

Proposito. — *La buona azione ogni giorno per imparare a volere.*

Formule da studiare. — *Domande del catechismo di Pio X: 358, 361, 369, 372, 382.*

Preghiera finale. — *Atto di speranza.*

Svolgimento della lezione

1) Vi è la paralisi totale... parziale... progressiva... grave... leggera (qualche esempio di persone conosciute ammalate di paralisi sarà più eloquente).

Anche l'anima può essere soggetta alla paralisi. Il peccato mortale *è paralisi totale, grave. Il* peccato veniale *è paralisi leggera, parziale, ma progressiva, in quanto può portare al peccato mortale.*

La confessione guarisce da queste paralisi (inculcarne l'uso frequente).

Il paralitico del vangelo fu portato a Gesù... Portiamo anche noi a Gesù i paralitici che non vanno (i peccatori), pregando per loro.

2) Gesù è medico... ma dal medico bisogna andare, *con la* volontà di guarire; *perciò* bisogna dire il male che abbiamo; *al medico* bisogna ubbidire *facendo quello che lui ordina di fare.*

Ecco che per una buona confessione sono necessarie delle condizioni. *(Dom. 358.)*

La cura di una malattia non è né deve essere un gioco... Bando alle confessioni fatte alla leggera; fatte per seguire la massa dei compagni o perché invitati dalla mamma, dalla maestra o dal parroco...

A confessarmi io vado perché voglio guarire, voglio lavarmi, *l'anima; perché voglio la forza (grazia) che il Sacramento mi dà per correggermi e diventare buono.*

3) Rifarsi alla parabola del figliuol prodigo: scrivere sulla lavagna le frasi corrispondenti alle cinque condizioni per una buona confessione.

a) Esame di coscienza... *Come conoscerò i peccati se non li cerco? Come me ne pentirò se non li conosco? Come li dirò se non li ho cercati? Tanto più che i peccati mortali li devo dire* tutti... *e devo dire il* numero *di ognuno.*

b) Dolore *e* proposito... *Se non sono pentito posso esigere di essere perdonato? Il dolore lo acquisterete se penserete che il peccato grave commesso vi merita l'allontanamento da Dio (l'Inferno)... che il peccato veniale vi meriterà il fuoco del Purgatorio; che il peccato è offesa contro il Padre del cielo... che è castigo per Gesù Crocifisso.*

Il dolore non è *tanto* sentimento, ma volontà: « *Voglio ritornare al Padre... voglio correggermi... voglio essere buono.* »

c) Accusa dei peccati. *Il figliuol prodigo dice il suo peccato e la sua malizia e gravità.* « Ho peccato contro Dio... » *in quanto Dio ordina di rispettare i genitori* « ...e contro di te » *sperperando i beni che ti sono costati sacrifici... I tuoi beni... mostrandomi* ingrato e crudele.

Nelle confessioni dovete riconoscere che ogni colpa commessa è stata una ribellione *e un* disprezzo *contro Dio.*

Bisogna dire tutti i peccati mortali e il numero; *incominciare anzi dai più gravi per non dimenticarne nessuno; quindi confessare anche i più leggeri. Dirli tutti* dall'ultima confessione ben fatta. *(Vi può essere qualche caso di confessioni fatte male o per mancanza di sincerità o per mancanza di dolore e di proposito.)*

d) Soddisfazione o penitenza. *Ogni colpa deve essere scontata. La confessione non cancella tutta questa pena sebbene cancelli la colpa.*

Quando vi siete confessati avete respirato, come chi si toglie di dosso un peso... e poi non vi avete pensato su mai più. Chi sconterà quella pena? Quando la sconterete?

La penitenza che il sacerdote dà nella confessione è doppiamente efficace per cancellare il nostro debito perché partecipa del valore di un sacramento.

Quindi la si faccia al più presto e la si faccia come fu imposta: è parte integrante del sacramento stesso. Chi la rimanda può facilmente dimenticarla.

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

1) Si insegni ai fanciulli il modo di fare l'esame di coscienza citando, oltre le colpe leggere, quei peccati più gravi che i fanciulli possono commettere: messa festiva trascurata, calunnia contro i compagni, parole sconvenienti, bestemmie (soprattutto in certe regioni) compagnie cattive (non si scenda a particolari) scandali, ecc...

2) Spiegare bene che la confessione cancella il peccato, ma dà insieme la grazia sacramentale, cioè un aiuto o forza per superare quelle determinate difficoltà incontrate per vincere, per mantenersi buoni.

Questo aiuto il Signore lo dà più abbondante a chi glielo chiede con più insistenza nella preghiera.

Per questo motivo abbiamo messo come orazione finale l'atto di speranza che i piccoli devono abituarsi a recitare con convinzione.

3) Si potrà fare una prova sul modo con cui dovranno presentarsi al confessionale; ciò è possibile anche nella scuola. È importante la massima serietà nel fare questa prova.

4) È pure necessario leggere o fare la traduzione delle parole latine che il sacerdote dice ad ogni penitente. Se ne metta in risalto la bellezza.

5) Si raccomandi agli alunni di fare tesoro dei consigli del confessore, come pure di fare un breve ringraziamento dopo di avere fatta la penitenza.

6) Si raccomandi di rimanere tranquilli per qualunque dimenticanza in confessione.

Si fissi bene questo concetto: « Chi perdona è Gesù... il quale, leggendo nel cuore di tutti, perdona i peccati che *vogliamo* confessare... Volendoli confessare tutti, anche i dimenticati sono abbracciati nell'assoluzione in modo perfetto; rimarrà solo l'obbligo di accusarli, ricordandosene, nella confessione seguente.

XXI LEZIONE

I COMANDAMENTI DI DIO

Preambolo. — *Riallacciarsi alla spiegazione antecedente sull'*esame di coscienza: *che si abituino a scoprire le loro colpe basandosi sull'*ambiente *di vita: casa, strada, scuola, chiesa; sulle* persone *con cui vivono: Dio, genitori, fratelli, compagni, maestri, sacerdoti; sulle* occupazioni: *gioco, studio, lavori domestici.*

Presentare una figura della promulgazione della Legge Divina a Mosè (per lo meno il disegno delle due tavole della legge) per creare l'interesse verso la legge stessa.

Preghiera. — « *Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra!* »

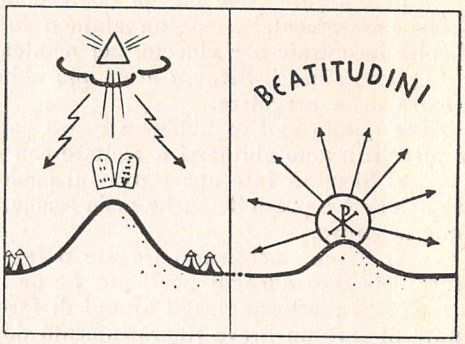
Schema della lezione

1) *Come possiamo sapere* con certezza *ciò che è bene e ciò che è male?*

**

a) la voce della coscienza;
b) la Legge di Dio.
2) *Il popolo eletto... il deserto... il Monte Sinai.*
3) *Il giovane ricco.* (Matteo, *19, 16-30.*)
4) *Il riassunto dei dieci comandamenti.* (Marco, *12, 28-34.*)

Idea centrale. — *È Gesù stesso che ci insegna i comandamenti.*
Proposito. — *Proverò a Dio il mio amore facendo, per suo amore, un favore al mio prossimo.*
Formule da studiare. — *Dal catechismo di Pio X domande n. 21, 22 (le opere di misericordia corporale e spirituale): 161, 162, 163.*
Preghiera finale. — *Atto di carità.*



Svolgimento della lezione

1) *Abbiamo già detto quello che è necessario per confessarsi bene... Fare* ciò che ha fatto il figliuol prodigo. *Però vi è una cosa che da soli non riuscirete a fare:* l'esame di coscienza.

Come fare a sapere ciò che è bene e ciò che è male?... Il Signore ha messo dentro di noi la coscienza *che è come una voce la quale ci avvisa approvando o disapprovando se le nostre azioni sono buone o cattive. (Esemplificare.)*

Siccome però qualche volta la nostra cattiveria, le cattive impressioni avute o il demonio possono ingannarci, il Signore ci ha dato la Legge sulla quale dobbiamo confrontare tutto ciò che facciamo. Sono come la bilancia, il termometro...

2) *Ricordate quello che avvenne ad Adamo ed Eva dopo il loro peccato? Espulsi dal Paradiso perché diventati cattivi ebbero dei figli che ereditarono dai loro genitori anche la loro cattiveria... Ricordare Caino...*

E la cattiveria diventò tanto grande che il Signore dovette mandare il diluvio. *Nemmeno con questo castigo si ravvidero... Allora il Signore, affinché si conservasse in mezzo agli uomini l'idea di Dio, del bene e della vera religione, scelse un uomo santo chiamato Abramo e lo fece capo di un popolo — il popolo eletto — da cui doveva nascere il Messia, promesso nel paradiso terrestre. Iddio protesse questo popolo e lo liberò dalla schiavitù dell'Egitto facendolo guidare da Mosè attraverso il deserto.*

Prima di arrivare alla Palestina (la terra che Iddio aveva promessa come nazione a questo popolo) presso il monte Sinai il Signore diede i

suoi comandamenti, scolpiti sulla pietra. Il fatto avvenne molti secoli prima che nascesse Gesù.

Iddio diede a Mosè la legge, sul monte Sinai per insegnare a fare il bene e a evitare il male.

3) *Poi, molto tempo dopo, venne Gesù e insistette ancora sulla osservanza dei comandamenti.*

Un giorno, ad esempio, si presentò a Lui un giovanetto per chiedergli: « *Maestro, che cosa devo fare per andare in Paradiso?* » *E Gesù gli rispose:* « Se vuoi entrare in cielo, osserva i comandamenti. »

4) Voi sapete che i Comandamenti *sono* dieci. *E sono...*

Ve ne sarà qualcuno più importante degli altri?

Ecco: un uomo fece a Gesù questa stessa domanda. Ed Egli rispose: « Il maggiore è questo: amerai il Signore tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questo è il primo. » *Ma aggiunse subito:* « E il secondo è uguale al primo: amerai il tuo prossimo come te stesso. »

Amore verso Dio e amore verso il prossimo. *È il riassunto della legge.*

E come mostreremo l'amore verso Dio? Con l'amore verso il prossimo: « Da questo vi conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri. »

Siamo una famiglia. Gesù ci ha insegnato a chiamare Dio come « *Padre* ». *Siamo tutti fratelli.*

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

1) Si miri con queste lezioni a formare la coscienza dei nostri allievi ma soprattutto a formare il loro cuore.

La pratica del bene è « servizio » fatto a Dio che ci è Padre; è « servizio » fatto al prossimo che ci è fratello.

2) Più che il timore dei castighi deve portarci a osservare i comandamenti « l'amore verso Dio ».

3) Si spieghino bene le opere di misericordia.

4) Raccontando i fatti della Bibbia si dia rilievo alla bontà di Dia verso il popolo eletto per portarlo a evitare il male e a praticare il bene... perché da esso doveva nascere il Messia promesso e Figlio di Dio.

5) Gli albi sulla Storia Sacra della Libreria Dottrina Cristiana, come anche le filmine serviranno a rendere più interessante la nostra lezione.

6) L'istruzione sul modo di esaminarsi deve avere di mira l'ottenere che i fanciulli, *naturalmente timidi e vergognosi* quando si tratta di esporre le loro cose intime, si abituino a esporle con parole loro e con tutta sincerità e franchezza.

7) Con frasi scelte dal Vangelo sull'amore di Dio e del prossimo si può organizzare un gioco di pazienza che servirà a far ritenere meglio questa dottrina importante. Si scrivano in buona calligrafia su striscie di cartoncino, a varii colori, e poi si taglino in due o più parti. Si daranno poi agli allievi, divisi in gruppi, da ricomporre.

XXII LEZIONE

AMORE - ADORAZIONE - RISPETTO

Preambolo. — *Iddio ci ha dato tutto ciò che di bello e di buono esiste in questo mondo. Ci ha dato anche Gesù, il suo Figlio, che è venuto fra noi per insegnarci il cammino del cielo (i suoi comandamenti). Senza di questo come avremmo potuto sapere la strada del Paradiso?*

Preghiera. — *« O mio Dio, io vi amo con tutto il cuore, voglio amarvi anche per coloro che non vi amano. »*

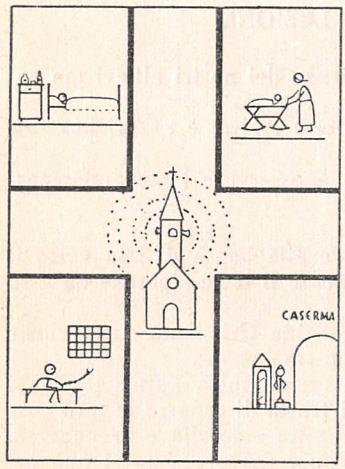
Schema della lezione

1) Riprendere le idee della lezione precedente: Dio ci ha amati e vuole che lo amiamo ubbidendogli e trattando bene il prossimo, che è nostro fratello.

2) Nozione di adorazione, *prendendo lo spunto dal rispetto verso i genitori.*

3) Rispetto per tutto ciò che è di Dio (... sacrilegio*); Dio al di sopra della natura (...* superstizione*).*

4) Rispetto per il nome di Dio e dei santi (... bestemmia ... Giuramenti falsi*).*



Idea centrale. — *Dio è grande, Dio è Padre: rispetto e amore.*

Proposito. — *Salutare col « Sia lodato Gesù Cristo. »*

Formule da studiare. — *Dal catechismo di Pio X, domande n. 179, 180, 181.*

Preghiera finale. — *« Mio Dio, io credo, adoro, io spero e vi amo. Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano. » (Preghiera insegnata dall'Angelo ai pastorelli di Fatima.)*

Svolgimento della lezione

1) A chi Iddio ha consegnata la legge?... Quanti sono i comandamenti?... Come si riassumono? Noi mostriamo il nostro amore per il Signore ricordandoci di Lui durante la giornata con la preghiera... *e* trattando bene il prossimo, *come nostro fratello, per amor di Dio.*

2) I due primi comandamenti... Da che cosa nasce il nostro rispetto per papà e mamma?... Loro sono anziani, noi siamo giovani... Loro sanno tante cose, noi invece... Loro sono forti... noi siamo deboli. Perciò li rispettiamo.

Ma e Iddio? Non è più grande, più intelligente, più potente di loro stessi?.. (Esemplificare.)

Questo rispetto molto ma molto grande per il Signore si chiama adorazione.

3) Non è vero che il rispetto che abbiamo per i genitori, per i maestri si estende a tutto ciò che loro appartiene? (Esemplificare.)

Un giorno Gesù entrò nel tempio di Gerusalemme... e trovò molti mercanti che negoziavano, facendo un gran chiasso, senza nessun rispetto. Gesù, che vide la casa di Dio trasformata in un mercato, rimase talmente indignato che prese un mazzo di corda e, a forza, cacciò tutta quella gente.

Il peccato di questi mercanti si chiama sacrilegio.

Che dire dei fanciulli che corrono e ridono in Chiesa... mancano di rispetto ai sacerdoti... tirano pietre contro la porta della chiesa... fanno del chiasso vicino alla Chiesa durante le funzioni sacre?...

Un altro peccato contro il primo comandamento è quello di attribuire alle cose o alle persone un potere che non hanno: il ferro da cavallo, il gioco delle carte, coltello e forchetta in croce, rovesciare l'olio o il sale, le streghe, il numero tredici, il venerdì, ecc..

Questo peccato si chiama superstizione.

Dobbiamo rispettare tutto ciò che è di Dio e non credere al potere attribuito a certe cose o persone.

4) Immaginatevi ora un fanciullo che dicesse parole sconvenienti al papà o alla mamma... o che li prendesse in giro. Sarebbe un grave insulto.

Eppure vi è chi osa fare queste cose contro Dio.

Ricordate ciò che raccontano i vangeli: mentre Gesù era in croce c'erano dei cattivi che lo schernivano e lo insultavano... Vi sono ancora di quelli che bestemmiano il Signore, la Madonna e i Santi... (Si approfitti per inculcare il senso della riparazione per le bestemmie che si odono.)

Il nome del Signore, della Madonna, dei Santi deve essere pronunciato con rispetto, sempre.

5) Ma vi è di più: quando Gesù era stato catturato:.. San Pietro disse alla donna che lo accusava di essere discepolo di Lui, che neppure lo conosceva e una terza volta aggiunse: « Giuro *che non lo conosco neppure » Dopo si pentì,... ma perché?*

La sua non era stata una semplice bugia, ma un giuramento.

Quando si giura si chiama Dio in testimonio di *quello che diciamo.*

Stiamo attenti quindi di non giurare con leggerezza.

Si può giurare soltanto quando si tratta di una verità e si tratti di cosa molto seria.

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

1) Queste lezioni, così schematiche, siano illustrate con esempi pratici. L'insegnante che conosce bene i *suoi* allievi e il *loro* ambiente non troverà difficoltà a coglierli dalla loro vita.

Si faccia appello — ben dosato — alla generosità spontanea dei bimbi.

2) Per distogliere dalle superstizioni — frequentissime in certi ambienti — nulla è più efficace quanto il metterle in ridicolo senza dimenticare però la presentazione dei motivi di fede.

3) Non sarà male qualche accenno al voto, mettendo l'accento sulla sua convenienza; però si insista sul dovere di essere fedeli a ciò che si promette.

Per quanto è possibile si dissipi quel brutto concetto del voto fatto a Dio a modo di contratto « do ut des ».

Abituiamo i fanciulli a vedere e a volere soprattutto la volontà di Dio: « *Sia fatta la tua volontà.* » Questo è orientare bene la vita cristiana di un figlio di Dio... che, essendo sommamente sapiente e provvidente, dirige le cose per il loro meglio e il nostro maggior bene.

CATECHESI edizione; SCUOLE MEDIE E SUPERIORI - Maggio 1954 - SONMARIO

Pensiero Mariano: Il mistero di Maria (Card. Alfredo Ildefonso Schuster) — **Problemi Catechistici:** *Insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore:* L'insegnamento della Morale nella Scuola Media Superiore (Sac. Prof. Francesco Walland) — **Scuola di Religione:** Un mezzo efficace (D. Ulisse) — **Dogma:** Il Sacerdozio di Gesù (Prof. Don Domenico Bertetto) — **Questioni di dogmatica catechistica:** Trifoglio, triangolo... valgono a spiegare la Santissima Trinità? (Sac. Argeo Mancini) — **Sentimentalismo e Limbo...** (Idem) — **Vangelo Novecento:** *Postille di un uomo moderno al Vangelo eterno:* spigolature dal Vangelo di Matteo: " Figlio di Davide, Figlio d'Abramo " (Theophilus) — **Sacra Scrittura:** L'Ascensione (D. Renzo Fasolo) — **Morale:** Un nuovo corso di Teologia Morale per i Laici (f. s.) — **Anno Mariano:** L'estremo dono (Leone XIII) — **Mariologia:** Maria Santissima e lo Spirito Santo (Sr. Emma Acchiappati) — Sono stato a Lourdes con il Treno Azzurro (Dal mio diario di barellato): *Puntata IV* (G. De Montis) — Annunciazione a Maria: *poesia* (R. M. Rilke) — **Sociologia Religiosa:** Posso misurare il grado di vitalità religiosa dei miei alunni? (f. s.) — **Storia Ecclesiastica:** Eroismo di Martiri e sapienza di Dottori: *Puntata XIV* (Don G. Gnolfo) — **Fatti e Spunti — Letteratura Cattolica:** La loro luce è sul nostro cammino — **Catechesi di Storia della Chiesa:** Lineamenti Catechistici di Storia della Chiesa: n. 3, 4, 5 — **Recensioni.**

L'ORA DELLA MADONNA

Chi non sarebbe felice, di udire, in quest'Anno Mariano, la voce di Maria Santissima, la parola del Suo Cuore, rivolta a ciascuno di voi? Ebbene oggi, e proprio in quest'ora, noi sentiamo risuonare all'orecchio, ed echeggiare, nel cuore la parola della Celeste Madre, la quale, prima di farvela udire, vi chiede: Siete voi disposti a fare quanto vi dico?

Parla il Papa

Ricordate ciò che il Santo Padre ci disse attraverso l'Enciclica « FULGENS CORONA »? (Si richiami ciò che è già stato spiegato per collegarlo col nuovo insegnamento.) Ora, il Dolce Cristo in terra ci ripete che questa è l'ora di Maria Santissima, l'ora della fiducia e della fedeltà. Con la Sua voce infallibile, il Santo Padre ci fa udire la parola sgorgata dal cuore della Vergine, parola riboccante di amore verso di noi, i suoi figliuoli.

« La Beatissima Vergine Maria, la quale nell'intero corso della Sua vita sia nel gaudio da cui fu soavemente inondata, sia nella tribolazione e negli atroci dolori, per cui primeggia Regina dei Martiri, mai si allontanò neppure minimamente dai precetti e dagli esempi del Suo Divin Figliuolo, ci sembra che ripeta a tutti e a ciascuno di noi, quelle parole, che pronunciò durante le nozze di Cana, quasi additando Gesù Cristo ai servi del convito: — Fate quello che vi dirà. » (*Giovanni*, 2, 5.) (Dall'Enciclica « Fulgens Corona ».)

La parola di Gesù

Che cosa vi dice il Divino Maestro? Ripete a voi quello che disse un giorno al giovane ricco, di cui parla il Vangelo. Questi gli aveva chiesto: « Buon Maestro, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna? (*Matteo*, 9, 16-17.) « Se vuoi salvarti, osserva i Comandamenti. » — *Si vis:* se vuoi... Il Signore vi lascia liberi di volere e non volere osservarli, ma chi li osserva si salva, chi non li osserva si danna. Dice Don Bosco: « Se interroghiamo come fecero i Santi a salvarsi, risponderanno subito: abbiamo osservato i Comandamenti; i dannati, invece, diranno il contrario. »

Il sogno delle dieci colline

(Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco, vol. VII, pag. 796)

Il Santo educatore era stato chiamato, in sogno, a valicare coi suoi giovani dieci colline. Gli venne offerta una specie di giardiniera, tutta adorna, su cui salì lui con i suoi cari ragazzi. (Si presenti l'illustrazione.) Che cosa raffigurano le dieci colline? (I Comandamenti della Legge di Dio.) Ad un certo punto e precisamente dopo la terza collina, Don Bosco si volse indietro e vide, che molti fanciulli, spiccando un salto, erano scesi dal carro e si erano sperduti nella valle cogliendo fiori belli in apparenza, ma che nascondevano insetti micidiali. Voleva rifare il cammino per richiamarli, ma gli venne imposto di continuare il viaggio.

Voi già sapete che cosa rappresentano le prime tre colline su cui si erano sperduti parecchi fanciulli (i comandamenti della prima tavola); Don Bosco però li aveva messi in guardia, raccontando loro un fatto in cui aveva fatto sentire con parola vibrante, il monito della Vergine Santa. Quello stesso fatto, Don Bosco lo ripete oggi a voi per mettervi in guardia contro le trasgressioni dei primi tre Comandamenti.

La Madonna riconciliatrice della Salette

Due pastorelli, Melania e Massimino Girand, s'erano fermati, verso mezzogiorno, presso una fontana per abbeverare il bestiame. D'un tratto videro in mezzo ad una viva luce, una Dama di affascinante bellezza, la cui veste era bianchissima, così come le calzature disseminate di brillanti. Appena i pastorelli si mossero per vederla da vicino, Ella andò

loro incontro e guardandoli fissi disse: « Se il mio popolo ricusa di sottomettersi e di obbedire alla legge di Dio, sarò obbligata a lasciar libero il braccio della giustizia divina. » La Madonna piangeva lamentandosi particolarmente dei peccati commessi contro i Comandamenti della prima Tavola: la bestemmia, la profanazione della festa in cui molti giovanetti non assistono alla Santa Messa e trasgrediscono il riposo festivo. Questi peccati attirano i più gravi e terribili castighi temporali, unico mezzo, per richiamare gli uomini ai loro doveri: « E voi? — continuava la Madonna, fissando in viso i pastorelli — Andate sempre alla Messa domenicale? Le dite sempre bene le orazioni? »

Ciascuno di voi, pensi che cosa potrebbe rispondere alle domande della Vergine Santa. (Pausa di silenzio.) Non potreste fare anche qualche cosa di più per consolare il Cuore Immacolato di Maria Santissima? Ho conosciuto parecchi fanciulli che per amore della Madonna hanno pianto, pregato e supplicato per ottenere che certi papà e certe mamme riprendessero la santa abitudine di assistere ogni domenica al Sacrificio della Messa. Non avete nulla da imparare da quei vostri compagni che continuano a compiere nella famiglia e tra i parenti questo prezioso apostolato?

Continuando il viaggio

Valicata la sesta collina Don Bosco si accorse che il numero dei giovanetti era andato sempre più diminuendo ed Egli era rimasto nella giardiniera con pochi.

Addolorato, invocava l'aiuto della Madonna... Rapito in visione, udì la misteriosa guida dei suoi sogni, ripetergli: « Ora guarda. » Don Bosco vide davanti a sé un prato smaltato di fiori. « Aveva — dice il Santo — l'aspetto di un giardino principesco. Vi si scorgevano dei giovanetti di straordinaria bellezza e splendore. La guida mi disse: Costoro sono quelli, che conservano il bel giglio della purezza. Io guardavo estatico: quasi tutti portavano in capo una corona di fiori di una bellezza sorprendente; scendeva ai loro piedi una veste di una bianchezza smagliante, anch'essa adorna di fiori simili a quelli della corona: una luce incantevole partiva da questi fiori e rivestiva tutta la persona... Se i giovani puri potessero vedere almeno la decima parte della loro attuale bellezza, — diceva Don Bosco — sarebbero pronti a soffrire il fuoco, a lasciarsi tagliare a pezzi, ad andare incontro a qualunque martirio, piuttosto, che perderla. »

La Vergine Santa, riapparendo a Giacinta, una delle pastorelle di Fatima, della vostra età, col cuore in preda a gran commozione, le faceva una confidenza. Chi sa indovinare che cosa le disse?... Volete sentire ancora una volta la parola della Madonna?... (Scandendo le parole:) « I peccati che conducono più anime alla perdizione sono i peccati contro il 6° Comandamento. »

Mezzi per essere fedeli al sesto Comandamento

Indurre a ricordarli:

1) Fuga dell'ozio, dei cattivi discorsi e dei compagni non buoni.

2) Non seguire mai le mode poco decenti, attenendosi alle prescrizioni dei Vescovi. Ho conosciuto una bambina che costretta dalla mamma a indossare un abitino senza maniche ecc., pestando i piedi rispondeva: « io non lo metto, perché non voglio andare a bruciare all'inferno. » Quella mamma le diede un sonoro schiaffo, ripetendole: « Mettiti questo, e fa' quanto ti dico se non vuoi prendertene altri. » La bambina, singhiozzando, non cedette e preferì andare a letto senza cena, ma con l'anima in grazia di Dio, bella e rifulgente del suo sacrificio. I vostri genitori non vi comanderanno mai cose simili; ma ricordatevi che nessuno può costringervi a offendere il Signore e a far piangere la Madonna, se voi siete decisi di non volerlo, a costo di qualunque sofferenza.

3) Astenersi dalle letture e dai divertimenti meno che buoni; nel dubbio chiedere consiglio al Confessore.

4) Mortificazione dei sensi, specialmente degli occhi.

5) Frequenza della Confessione e della Santa Comunione.

6) (*E non dimenticatelo mai.*) Vivere alla presenza di Maria Santissima e invocarla con frequenti e calde giaculatorie. Si narri il sogno di Don Bosco: Il gattone e i fiori. (*M. B*, VIII, 33-34.) Don Bosco, giunto coi suoi giovani alla settima collina, procedette rapidamente fino all'ottava; s'incominciò allora a sentire una soave armonia, che divenne sempre più sensibile, finchè, giunti alla decina collina, udirono un canto così bello, che solo in Paradiso si può udire l'uguale.

Non era musica d'istrumenti, né canto di voci umane; era un'armonia angelica inneggiante alla Regina del Cielo. L'anima di Don Bosco fu inondata di sì grande gioia, che si svegliò.

« Beati quelli, che sono senza macchia nella loro vita, che camminano secondo la legge del Signore. »

Esercizio grafico. — Che cosa mi dice in quest'anno la Vergine Santa?

Che cosa mi propongo di fare per essere fedele alla legge del Signore, valicando con Don Bosco le dieci colline? Perché la Madonna, apparsa alla Salette, piangeva? Che cosa decido di fare tra i miei parenti e conoscenti per far cessare la bestemmia e indurre tutti ad assistere alla Messa alla domenica e a non lavorare nei giorni festivi?

Quale virtù devo praticare sempre meglio, per ottenere la grazia di osservare tutti i comandamenti? Che cosa disse la Madonna alla pastorella Giacinta? Con quali mezzi voglio essere fedele al sesto comandamento?

E. Acchiappati

TEMPO AI VINTI!

a Maria Santissima Immacolata

Sfolgoreggia nel cielo d'opale,
l'astro nuovo, che irradia ogni cuore;
si risveglia nei petti l'amore,
e risuona di canti l'altar.
Luce, festa e fervore tu irradi
o Don Bosco, o dolcissimo Santo;
Tu ne inspiri le note del canto,
in un ritmo, che perdesi in Ciel.
Sono palpiti ardenti e filiali,
sono note dell'alma estasiata,
imploranti Maria Immacolata,
che il suo nome, a te, Padre, legò.
La vedevi! parlavi a Maria...
ed udisti da lei, la più santa,
la parola, che affascina e incanta
e sospinge ad oprare pel Ciel.

La vedevi dischiudere il manto,
sui tuoi nidi di Francia e d'Italia,
la vedevi qual sole che ammalia,
irradiare i suoi casti fulgor.
La vedevi, tra nimbi di luce,
Più fulgente di mille e più stelle,
la vedevi sfidar le procelle,
minaccianti i tuoi candidi fior.
Tutta bella, qual Madre Pietosa,
ti parlava la Vergin Maria;
t'additava di rose la via,
ch'ella stessa a te Padre, tracciò.
Trepidante, tra mille perigli,
tu invocavi Maria Immacolata,
e fidente, nell'anima grata,
procedevi nell'aspro cammin.
Procedevi, tra mistiche rose,
tutte belle, vermiglie ed aulenti;
ma celavan le spine pungenti,
ma celavan del cuore il martir.
Nella valle di prova e di pianto
tra il fragor d'una lotta spietata,
t'appariva Maria Immacolata,
per schiacciare il nemico infernal.

II

Era notte; nell'ampio cortile,
ti s'appressa un focoso destriero:
« Monta in sella » — Non sono guerriero;
pastorello, non so cavalcar.
Ma la voce ben nota risuona
comando: Ti si porge una tromba...
— Che faccio? — « quando il tuono rimbomba,
« Suona, suona: il cielo è con te. »
Va', galoppa... il destriero liliale,
tra dirupi, tra boschi silenti,
e s'arresta, tra i giovani ardenti,
trepidanti tra foschi sentier.
— Dove sono? — Silenzio!! Il Buon Padre
alla tromba le labbra tremanti
ora appressa, e fra note squillanti
alta echeggia una voce di fe'.
È una voce che viene dal Cielo:
« Nella valle di prova tu sei...
Non temere! I tuoi figli son miei;
a pugnare 'ti chiama il Signor.
Di Don Bosco l'esercito ardito,
di fatidiche forche riarmato,

belve e fuoco pel Cielo ha sfidato,
sbaragliando il nemico infernal.
Or risuona più dolce la squilla
e la luce riappare e la gloria,
e la voce ripete: — Vittoria! —
ma Don Bosco angosciato ristà.
Ei rimira le vittime ansanti
e richiede alla tromba, che sveli,
che sollevi quei mistici veli,
di contrasto tra morte e splendor.
Ma tra nimbi di luce divina,
una voce pietosa risuona:
« Tempo ai vinti! » e la Vergine Buona,
già dischiude il suo manto d'amor.
Sotto il manto di lei, che rifulge
di pietade materna, infinita,
i feriti ritrovan la vita,
quella vita, che sana ogni mal.
La Pietosa, la Bianca Signora,
mostra ai vinti le forche smussate;
sulle punte ella stessa ha stampate
due parole di grazia e d'amor.
Il mistero a Don Bosco è svelato:
« Confessione » sta inciso a una punta,
« Comunione » sull'altra congiunta
alla prima, con acciaio di fe'.
Ma se questo talvolta si spezza,
« c'è riparo », lo dice Maria:
« Tempo ai vinti! » ripete la Pia,
« Torneranno, pentiti, al mio cuor. »

III

« Tempo ai vinti! » La voce materna
alta echeggia in quest'anno mariano:
« Tempo ai vinti! » dopo il gran uragano
nuova vita, nuovo sol brillerà.
Brillerà, se del Cristo i guerrieri,
fisso il guardo a Maria Immacolata,
compiranno la pia cavalcata,
cui Don Bosco li invita dal Ciel.
« Tutti in sella! » sul bianco destriero
d'una piena fiducia in Maria!
Pei fratelli s'incensi la via,
e si sparga di rose il cammin.
Come tornan le rondini al nido,
e nel cielo ritornan le stelle,
dopo l'ansie di tristi procelle,
alla Madre, ogni cuor tornerà.

(*Continua a pag. 289*)

GIOCO DEL 25

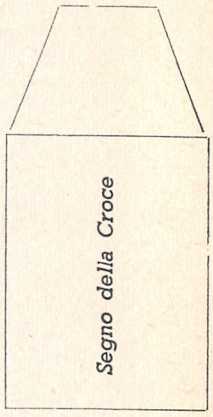
(Per i più piccoli)

Gioco di pazienza e di memoria per ripassare le « Prime Preghiere e Formule da sapersi a memoria ».

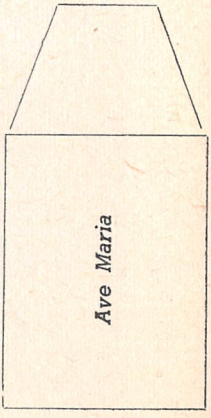
Veramente, queste sono 26; *ma si uniscono i numeri* 19 *e* 20, *cioè « Le tre*

I 25 cartellini di Formule ricomposte (riduzione), e relative buste

Il	*segno*	*della*	*Croce.*	In
no-	-me	del	Pa-	-dre
e	del	Fi-	-gliuo-	-lo
e	del-	-lo	Spi-	-ri-
-to	Santo.	Co-	-sì	sia.



Ave,	o Maria,	piena	di grazia;	il Signore
è teco;	Tu	sei benedetta	fra le donne,	e benedetto
è il frutto	del ventre	tuo,	Gesù.	Santa
Maria,	Madre	di Dio,	prega	per noi
peccatori,	adesso	e nell'ora	della nostra morte	Così sia.



virtù teologali » e « *Le quattro virtù cardinali* ». *E così il gioco risulta di* 25 *bustine, che poi si raccolgono in un'unica scatola.*

Ogni bustina contiene 25 *cartellini* (*cm.* 3×4, *oppure* 3×5), *sui quali sono scritte frasi, o parole, o lettere che compongono ogni Preghiera o Formula. Il titolo di questa è scritto sulla busta.*

Per le Preghiere e Formule più brevi, nei cartellini è riportato, diviso, anche il titolo, onde poter giungere al numero 25. *E allora le parole del titolo sono sottolineate, perché si possano distinguere dalle altre.*

Come si gioca

Si distribuiscono, mescolati, i 25 *cartellini di una busta a ogni giocatore, il quale deve ricomporre la Preghiera o Formula indicata sulla busta.*

Vince il giocatore che per primo ha ricomposto la propria.

Per verificare, il giocatore deve leggere i suoi cartellini messi in ordine.

Note

1) *Alcune Preghiere e Formule sono lunghe e altre sono brevi; ma per ognuna i cartellini sono sempre* 25.

2) *Per variare, si possono unire i cartellini di due o più buste; mescolarli, distribuirli a ogni giocatore, il quale deve ricomporre le due o più Formule.*

3) *I cartellini di ogni busta possono anche essere distribuiti a gruppi di due o tre giocatori, se questi sono piccolini. Ricomporranno in collaborazione. Ciò si potrà fare specialmente le prime volte.*

A. Peruzzini

(Continua da pagina 237)

Torneranno gl'illusi e gli erranti,
e i furenti accaniti ribelli:
torneranno quai docili agnelli
alla Mamma, al paziente suo cuor.
Torneranno di Roma alla Rocca,
al gran Pio che li attende nel pianto:
e la Vergin stendendo il suo manto,
oh gli agnelli al Pastor riunirà.
Un sol cantico, un grido, uno solo,
vibrerà sulla terra in quel giorno,
inneggiando al felice ritorno,
dei figliuoli alla Madre d'amor.
Tutti uniti in un coro mondiale,
canterem di Maria la vittoria:
A Maria Immacolata sia gloria,
Gloria! Gloria! alla Vergin del Ciel!

E. Acchiappati

LE NOSTRE PREGHIERE

Dialogo Catechistico per saggio

Canto popolare

Padre che sei nei cieli,
il nome tuo si canti;
venga il tuo regno e compiasi
il tuo voler fra i Santi,
dagli Angeli del cielo,
dagli uomini quaggiù.
Il pane quotidiano
oggi, o Signor, ci dona;
come da noi perdonasi,
così Tu ci perdona;
ci libera dal male
d'eterna schiavitù.

— *Molte preghiere noi sappiamo, ma la più bella di tutte è il « Padre nostro », quella che Gesù stesso ha insegnato ai suoi Apostoli, quando gli hanno chiesto che insegnasse loro come dovevano pregare.*

— *Il « Pater noster » si chiama anche « Orazione domenicale », che vuol dire appunto: orazione del Signore.*

— *« Padre »! Dio si fa chiamare Padre perché ci ama e perché vuole tutto il nostro amore, la nostra confidenza, la nostra tenerezza.*

— *E non è il Padre soltanto di qualcuna di noi, ma di tutte, e di tutto il mondo.*

— *Noi diventiamo figli di Dio quando riceviamo il Santo Battesimo; ma tutti gli uomini sono sue creature, perché create da Lui.*

— *Come figli di Dio, siamo tutti fratelli in Gesù Cristo.*

— *Diciamo anche che Dio sta nei cieli, perché il Cielo è in alto, e il Signore non si può pensare in basso.*

— *Dio è il Re del cielo e della terra, mentre il demonio sta giù, nel profondo dell'inferno: quello è il suo regno.*

— *Il « Padre nostro » è la preghiera più bella, è una preghiera divina, perché è stata composta da Gesù, che è Dio.*

— *Con essa noi facciamo al Signore sette domande.*

— *Però questa preghiera si può dividere in tre parti: il principio, le sette domande e la chiusa.*

— *Il principio è formato dalle parole già spiegate: « Padre nostro, che sei nei cieli. »*

— *La seconda parte si può dividere ancora in altre due parti: nella prima sono le tre domande che facciamo a Dio come suoi figli; nella seconda le altre quattro che facciamo come fratelli tra noi.*

— *Come buoni figli di Dio chiediamo:* 1° *che sia santificato il Suo Nome, che si conosca da tutti, che si onori, si lodi, si benedica e non si bestemmi.*

— 2° *Che venga il suo regno, che si propaghi e si diffonda in tutto il mondo, che regni in mezzo a tutti gli uomini, in tutte le anime, nella nostra anima.*

— 3° *Che sia fatta la sua volontà in terra come si compie in cielo; che si osservi la sua legge con amore e fedeltà.*

— *È cosa naturale che una bambina buona desideri il bene dei suoi genitori; abbia piacere che tutti li conoscano, li rispettino, li stimino, li amino e siano gentili con loro.*

— *Così fanno i figli buoni verso il Signore.*

— *Come fratelli fra noi, chiediamo a Dio quattro cose:* 1° *che ci dia il pane quotidiano, ossia tutto quello che ci serve per nutrirci, vestirci, difenderci, vivere; e anche gli aiuti necessari per istruirci, educarci, diventare sempre più buoni e amarlo sempre più.*

— 2° *Che ci perdoni tutti i nostri peccati, tutte le offese e le pene che abbiamo recato al suo Cuore.*

— *E intanto preghiamo per quelli che lo offendono.*

— *Però dobbiamo perdonare a chi ci ha offeso o fatto del male.*

— *Se noi perdoneremo agli altri, Dio perdonerà a noi: lo ha detto Gesù.*

— *San Pietro una volta gli domandò: « Signore, fino a quante volte devo perdonare? fino a sette? » E Gesù gli rispose: « Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. » Vuol dire che dobbiamo perdonare sempre.*

— *Anche Gesù perdona sempre i poveri peccatori che si pentono, gli chiedono perdono, si confessano. È tanto buono Gesù! È tanto misericordioso!*

— 3° « *E non c'indurre in tentazione.* » *Vuol dire che chiediamo al Signore che non permetta che il demonio ci tenti; oppure che ci dia forza di non ascoltarlo, di vincerlo.*

— 4° « *Ma liberaci dal male.* » *Che Dio ci liberi da ogni male, sì, da qualunque male: dalle malattie, dalle disgrazie, dalle pene e sofferenze; ma soprattutto che ci liberi dal peccato e dall'inferno.*

— *La chiusa del « Padre nostro », come di tutte le preghiere, è formata da due parolette: « Così sia », e in latino si dice « Amen ».*

— *È il riassunto di tutte le sette domande fatte, con il quale preghiamo il Signore ad esaudirci.*

— *Noi però non preghiamo solo il Signore, ma anche la Madonna, gli Angeli e i Santi. La Madonna è Madre di Gesù e Madre nostra; gli Angeli e i Santi sono cari a Dio, ci vogliono bene, e tutti ci possono aiutare ad ottenere le grazie, unendo le loro preghiere alle nostre.*

— Ci sono parecchie preghiere che possiamo rivolgere alla Madonna, come la « Salve Regina », l'« Angelus », l'« Ave Maris Stella », ecc.; ma molto spesso diciamo l'« Ave Maria », che è pure una preghiera molto bella.

— È inclusa nell'« Angelus » e nel « Santo Rosario ».

— Si chiama anche « Salutazione angelica », perché comincia col saluto e con le parole dell'Arcangelo Gabriele quando annunziò alla Madonna che sarebbe diventata la Madre di Gesù:

Tutti — « *Ave, o Maria, piena di grazia; il Signore è teco; tu sei benedetta fra le donne.* »

— Questa è la prima parte dell'« Ave Maria ».

— La seconda parte è formata dalle parole che Santa Elisabetta rivolse alla Madonna quando questa andò a visitarla:

Tutti — « *Benedetta tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno.* »

— Più tardi la Chiesa aggiunse la terza parte, con la quale noi domandiamo alla Madonna di pregare per noi peccatori, adesso, finché viviamo sulla terra, e poi in punto di morte, affinché possiamo morire bene ed andare in Paradiso.

— Anche con queste parole noi comprendiamo che è sempre Dio a concederci le grazie: la Madonna, gli Angeli e i Santi pregano per noi e con noi, e ce le ottengono dal Signore.

— Tra Dio e noi c'è la Madonna, ci sono gli Angeli e i Santi che pregano. Per questo la Madonna è chiamata « Mediatrice tra Dio e gli uomini », o anche « Mediatrice di tutte le grazie. » Gli Angeli e i Santi sono Mediatori, Intercessori.

— Un'altra preghiera molto bella è il « Gloria ».

— Essa è un inno, una lode, una benedizione alla SS. Trinità. La ripeteremo eternamente tutt'insieme in Paradiso.

Tutti — « *Gloria al Padre, e al Figliuolo, e allo Spirito Santo, come era nel principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia.* »

— Sì, ma intanto che siamo ancora quaggiù in terra, preghiamo, siamo buoni, obbedienti, bravi.

— Studiamo sempre bene il Catechismo.

— Amiamo tanto Gesù Sacramentato, la Madonna, gli Angeli e i Santi, il Papa, la Chiesa, la famiglia e la Patria.

— Preghiamo, amiamo Dio, facciamo fioretti e piccoli sacrifici, affinché i peccatori si convertano, gl'infedeli conoscano Gesù, e per mezzo dei Sacerdoti e dei Missionari il Regno di Dio si estenda su tutta la terra.

« Cor Jesu, adveniat Regnum tuum. »

Tutti — « Adveniat per Mariam. »

— Siamo sempre allegri come voleva San Giovanni Bosco:

Tutti — « *Allegri, più buoni, meno cattivi!* »

A. Perruzzini

LA PREGHIERA

Dialogo Catechistico per saggio

— *Noi vogliamo parlare della preghiera.*

— *La preghiera si chiama anche orazione.*

— *Pregare vuol dire parlare con Dio, elevare la nostra mente e il nostro cuore fino a Lui, per adorarlo, lodarlo, ringraziarlo e domandargli grazie.*

— *Anche Gesù durante la sua vita terrena pregava, anzi passava notti intere nella preghiera.*

— *Prima di cominciare la sua vita pubblica, pregò quaranta giorni e quaranta notti nel deserto, digiunando.*

— *Pregò prima di eleggere gli Apostoli, e sempre, prima di compiere qualche miracolo.*

— *Pregò in Croce.*

— *E continua a pregare in Cielo per noi.*

— *Continua a pregare e a sacrificarsi nel Santissimo Sacramento dell'Altare.*

— *Ha tanto raccomandato di pregare, che Sant'Alfonso disse:*

Tutti — « *Chi prega certamente si salva; chi non prega si danna.* »

— *E Gesù diceva:* « *Senza di Me non potete fare nulla. Pregate sempre, senza stancarvi.* »

— *Questo non vuol dire che dobbiamo sempre stare in Chiesa, o in ginocchio a recitare tante preghiere in fila, una dietro l'altra.*

— *No! Vuol dire recitare le preghiere mattina e sera, prima e dopo il cibo, prima e dopo la scuola, lo studio e il lavoro, prima di uscire e dopo. E durante la giornata dire spesso qualche giaculatoria, anche solo con la mente e col cuore.*

— *Come le bimbe chiacchierine non dimenticano mai di muovere la loro linguetta, così nessuna deve mai dimenticarsi di pregare, di tenere il cuore unito a Dio.*

— *Una volta Santa Maria Domenica Mazzarello, parlando con le sue compagne, era tutta penata perché era stata un quarto d'ora senza pensare a Gesù.*

Tutti — *Poveri noi!*

— *Che differenza!...*

— *Per chi è buono, compie sempre bene il proprio dovere, non offende mai volontariamente Dio, è come se pregasse sempre.*

— San Giovanni Bosco diceva che anche il lavoro è preghiera, quando è offerto a Dio, quando è fatto per amor suo.

— E Santa Maria Domenica Mazzarello, quando pensò d'imparare a far la sarta, disse alla sua amica Petronilla: « Fin da questo momento mettiamo l'intenzione che ogni punto sia un atto d'amor di Dio. »

— Così, allo stesso modo, tutte le nostre azioni, le nostre parole, i nostri pensieri, i nostri passi, ed anche i nostri giochi, quando sono offerti a Dio, con questa intenzione, possono diventare preghiere.

— Questo è il vero modo di ascoltare le raccomandazioni di Gesù di pregare sempre.

— Egli diceva anche:

Tutti — *« Pregate e vigilate per non cadere in tentazione. »*

Il diavoletto ci tenta sempre, per farci fare capricci e disubbidienze, per farci dire bugie e parole brutte, per non farci studiare e non ascoltare i buoni consigli; ma se preghiamo, siamo più buoni, più obbedienti, diligenti e sinceri.

— L'orazione è di due specie: mentale e vocale.

— L'orazione mentale è quella che si fa solo con la mente e col cuore.

— Meditare vuol dire raccogliersi, pensare a Dio e alla sua bontà, potenza, misericordia e giustizia; pensare a Gesù e alla sua vita, Passione, Morte, Risurrezione e Ascensione.

— Vuol dire essere e sentirsi contenti di Dio, di Gesù; lodarlo, benedirlo, ringraziarlo, domandargli perdono, chiedergli la grazia di amarlo sempre più.

— Vuol dire parlare e confidarsi con Lui come se lo vedessimo veramente.

— Vuol dire pensare alla Madonna, agli Angeli, ai Santi e alle loro virtù, compiacersi con loro, pregarli che ci aiutino ad imitarli.

— Vuol dire pensare al peccato e alle sue conseguenze; pensare ai Novissimi e a tutte le altre cose che ci fanno fare un esame di coscienza e prendere buoni propositi.

— Non occorre essere grandi, od essere preti, frati o suore per fare meditazione: tutti la possono fare, anche i piccoli.

— Gustavo Maria Bruni, il piccolo Serafino di Gesù Sacramentato, tutti i giorni faceva meditazione.

— Anche Guido, il piccolo francese, che correva, giocava e saltava tutto il giorno, sapeva fare meditazione.

— Santa Teresina del Bambino Gesù, a quattro anni si nascondeva sola sola, zitta zitta, nella sua cameretta. Quando la trovavano le chiedevano: « Teresina, che fai? » Ed essa rispondeva: « Penso. » Pensava a Gesù, faceva meditazione.

— *Santa Teresa di Gesù, la grande Carmelitana, quand'era bambina andava in una grotta del giardino per fare l'eremita, per meditare.*

— *Per fare meditazione, basta pensare a un argomento e ragionarci sopra.*

— *Dicendo il Santo Rosario si fa orazione mentale e orazione vocale: si meditano i Misteri e si recitano Pater, Ave e Gloria.*

— *Noi che vogliamo bene alle persone, ai genitori, non ci contentiamo di sentire quest'affetto solo nel cuore, vogliamo farlo vedere, dirlo, manifestarlo.*

— *Così si fa con Dio: sentiamo di amarlo, e andiamo in chiesa a visitare Gesù, ad ascoltare la Santa Messa, a ricevere la Benedizione, a fare la* Via Crucis.

— *Facciamo il Segno della Croce e la genuflessione, ci mettiamo in ginocchio, e poi preghiamo: recitiamo le preghiere o cantiamo.*

— *Quando diciamo le orazioni dobbiamo essere attenti e fervorosi; dobbiamo pensare solo a Gesù e alla Madonna.*

— *E allora ci verrà naturale stare con le mani giunte, senza pensare al gioco, o alle cose e persone che ci possono distrarre.*

— *Dobbiamo immaginare di essere soli soli con Gesù, e così saremo meno distratti, e non ci verrà la voglia di guardare qua e là, di chiacchierare anche durante le preghiere, durante la Santa Messa, mentre si fa la visitina a Gesù o la Via Crucis.*

— *Però è bene che facciamo visitine e Via Crucis con i compagni o con altre persone, e che preghiamo e cantiamo insieme (senza gridare troppo!), perché Gesù ha detto: « Dove sono due o tre persone riunite nel Nome mio, Io sarò in mezzo a loro. »*

— *Con Gesù si sta tanto bene, perché Egli ci ama molto.*

— *Gesù ha detto pure: « Chiedete ed otterrete; bussate e vi sarà aperto. Tutto ciò che domanderete al Padre mio, in Nome mio, Egli ve lo concederà. »*

— *Dobbiamo credere a queste sue parole; dobbiamo pregare con fiducia, con devozione.*

— *E quando vediamo che Gesù non ci concede subito la grazia che chiediamo, dobbiamo pregare ancora, con costanza.*

— *A volte il Signore non ci concede ciò che gli chiediamo: vuol dire che è una cosa che non fa bene all'anima nostra.*

— *Se noi chiedessimo ai genitori un oggetto pericoloso, per esempio una arma, ce la darebbero?*

Tutti — *Oh, no, certo!*

— *Chiediamo al Signore di aiutarci a salvare l'anima e ad andare in Paradiso, ed Egli ce lo concederà certamente, ci aiuterà.*

— Preghiamo per noi, per i nostri cari, per i genitori, i parenti, i benefattori e superiori, per gli amici e per i nemici, per tutti gli uomini, buoni e cattivi, per il Papa e per la Chiesa, per i Sacerdoti e per i Missionari, per gli afflitti e i prigionieri, per la Chiesa del silenzio e per i nemici di Dio, per le Anime del Purgatorio.

— Santa Maria Domenica Mazzarello diceva: « Ringraziate Gesù delle tante grazie che ci fa e pregatelo sempre ad assisterci con la sua santa grazia. »

— « Quando avete una pena ditela al Signore: parlate come parlereste a vostra madre, parlategli pur anche in dialetto, con tutta semplicità e confidenza, ché Egli ci può aiutare. »

— « Pregate sempre e molto di cuore; ricordatevi che

Tutti — *la preghiera è la chiave che apre i tesori del Paradiso. »*

Canto

Il tuo spirito, o Signor, su noi diffondi,
e la preghiera a Te, grave e solenne,
dal nostro labbro muoverà le penne
in degno accordo all'armonia dei mondi, ecc.

A. Peruzzini

Francobolli mariani

In tutta la terra vi sono oggi oltre 165 francobolli, rappresentanti la Madonna, di cui più di 22 per la posta aerea. Il primo francobollo a soggetto mariano fu emesso nel 1920 in tre diversi paesi: Baviera, Lichtenstein e Lituania. I più di 160 francobolli attuali appartengono a 27 paesi differenti: 19 in Europa, 3 nell'America centrale, 3 nell'America del Sud, 1 nel Messico, e 1 in Oceania nel possedimento portoghese del Timor. L'Ungheria stava al primo posto con 33 francobolli; seguiva la Spagna con 25 esemplari. La sola collezione di francobolli potrebbe costituire un ricco e vario documento di devozione mondiale per la Beata Vergine.

Che cosa dice tutto questo? Che nulla è stato tralasciato quaggiù per onorare Colei che di Se stessa profetò: « Tutte le genti mi chiameranno beata! » Accanto alla scultura, alla pittura, all'architettura, alla letteratura, alla musica, anche la filatelia non ha voluto rimanersene in disparte. Da tale coro di lodi si estrania soltanto l'ostinato peccatore, che non vuole riconoscere la grandezza della Madre di Dio.

Grandezza di Maria: 158

Il gioco e l'allegria

« — Non si impara divertendosi. »

« — Non si impara *che* divertendosi, risposi. » Così Anatole France nel suo *Livre de mon ami* (pag. 161).

E veramente levare il divertimento e il gioco al ragazzo è levargli tutto ed è interdire a noi l'unica via che a lui ci avvicina con facilità.

Come l'adolescente sogna ad occhi aperti, come l'adulto ha gravi pensieri, così *il ragazzo gioca e deve giocare.* « I giochi sono la parte seria della vita dei fanciulli ed il lavoro più grave che essi compiano. Parecchie persone badano troppo poco a questo lato e pensano che non sia mai troppo presto il tempo in cui un fanciullo deve essere introdotto in quello che essi chiamano lavoro... i giochi dei ragazzi sono un lavoro molto serio: essi consumano, non producono moneta, nondimeno hanno grande importanza per lo sviluppo della nuova generazione... in essi poi si rivelano meglio che in qualsiasi altro modo le attitudini dei fanciulli... Non si dovrebbe mai deridere un gioco immaginato dai fanciulli, ma prenderlo sempre sul serio e capirlo nel suo significato. Pensa alla loro forza inventiva. Nei loro giochi essi si addimostrano liberi esseri pensanti... E neppure si dovrebbe disturbarli quando giocano. I giochi sono i germi del lavoro nella vita. Se i germi deperiscono la pianta non cresce; così, se i fanciulli sono disturbati nei loro giochi difficilmente potranno maturarsi per un lavoro più serio. Che cosa dicono gli stessi genitori quando sono disturbati o interrotti senza riguardo nel mezzo delle loro occupazioni? Molti si inaspriscono. Orbene i genitori hanno l'obbligo di lasciarsi interrompere dai loro figlioli che non capiscono; questi invece solo dopo molta educazione possono abituarsi a rispettare il lavoro degli altri. Se tuttavia è necessario interromperlo facciamolo con molto riguardo e chiedendo scusa. Che se non possono subito staccarsi non si deve destarli dal loro dolce sogno con una sgridata, sibbene con tutta l'amorevolezza di cui

si è capaci. Rallegrati invero che *quanto più il tuo bimbo gioca alacremente tanto più alacre sarà il suo lavoro.*

« Nel gioco vengono alla luce anche i difetti e le passioni. Pertanto, anche per questo lato, devi di tanto in tanto educarli con attenzione. Tu *devi sapere quando il gioco degenera in passione* e allora intervenire con molta dolcezza e cautela per dare un altro indirizzo alla fantasia eccitata. Senonché le passioni vanno trattate con molta attenzione e pazienza. È dannoso al fanciullo questo stato di effervescenza; epperò devesi inculcargli, fino nei giochi, il dominio di sé stesso. » (HEIWRICH LHOTYKY, *L'anima del fanciullo,* Laterza, 1920, pag. 98 seg.).

« Il Giusti riportando i versi del Parini (L'educazione) nei quali entra la frase « *utili trastulli* » commenta in nota *(Discorso sulla vita e sulle opere del Parini):* "Chiamare *utili* i trastulli quasi ottanta anni fa, quando per lo più trastullarsi era caso di nerbo reverendissimo, è cosa da far mettere il busto del Parini in capo di scala a tutte le scuole infantili. » (CERIA - *Annali Salesiani,* Vol I, pag. 662.)

Se il Parini può aver diritto ad un busto, che mai dovrà avere Don Bosco che lasciò queste grandi parole, non in un verso poetico, ma nella poesia eroica di tutta la sua vita, prima che sulla carta: « È da ritenere che il giovane *deve stare contento,* e perciò bisogna svagarlo con i giochi. » (*Memorie Biografiche, Vol.* V - pag. 168.) « Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi *per ottenere la disciplina, giovare alla moralità e alla sanità.* Si badi solo che la materia del divertimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù San Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati. » (*Sistema preventivo,* II - pag. 3.) « Meglio un po' di rumore che un silenzio rabbioso o sospetto. » (*Memorie Biografiche,* Vol. V, pag. 845.)

Per Don Bosco l'allegria e il gioco e la libera espansione è preventivo ottimo contro le conseguenze dell'acqua stagnante, è mezzo per conoscere ed educare il temperamento giovanile, è un poter correggere quelle forme di contegno e di parole che liberamente affiorano ed esplodono dal ragazzo quando manca in lui la preoccupazione di mostrarsi quello che non è.

Tutte cose che Don Bosco provò nella sua fanciullezza. Il suo carattere forte, la sua intelligenza aperta e pronta, la sua finissima sensibilità avevano trovato sfogo, preventivo e salvezza proprio nella allegria e nel divertimento. È utile e dilettevole leggere alcune righe di un suo originale biografo.

« Giovannino Bosco si avviava verso il quindicesimo anno di età e le poche cognizioni di grammatica e di latino si erano ingiallite, mentre l'idea di Dio prendeva invece consistenza matematica e visiva. Lo sentiva presente e sempre in atto di tale tenerezza che gli faceva venire la voglia di dargli del

tu. Sentiva anche il demonio interessato a creare ostacoli e difficoltà all'avvenire di quel ragazzo che avrebbe operato tanto bene nel mondo, ma Giovanni aveva scoperto un suo sistema per disinfettare l'anima da quel microbo invisibile: la preghiera e l'allegria. Il diavolo tornava come una scimmia ad arrampicarsi sui capitelli delle chiese, e, via via che la preghiera si intensificava, egli diventava di pietra.» (D. BULGARINI, *Pater*, Paravia 5ª ediz. 1943, pag. 73 seg.) E ancora: «Per i ragazzi l'allegria è una buona medicina contro il peccato, e, come certe medicine, bisogna scuoterla prima dell'uso: così la sua allegria che gli coloriva le gote, era fatta tutta di salti, di corse, di impetuosità, e il rio, che scendeva rimbalzando tra i sassi, gli rifaceva il verso come le sue fresche e bianche risate. Questo sistema dell'allegria come antidoto del peccato, egli lo andava esperimentando su se stesso quando, per l'età che aveva, per l'esuberanza della sua sensibilità, poteva facilmente divenire preda del nemico che lo seguiva dappertutto a battitacco... Egli trovò nell'allegria la sua salvezza più che stare col naso schiacciato contro i vetri della finestra a meditare sui rimedi delle colpe.» (IDEM. pag. 79 e seg.)

Dovrà dunque chi dirige l'oratorio usare tutto il suo impegno perché non manchi ai suoi ragazzi il massimo della allegria sapendo di mettere così un primo grande e insostituibile coefficiente educativo direttamente e indirettamente.

Indirettamente: 1) attratti dai giuochi e dalle partite organizzate e ordinate, i giovani aumenteranno e saranno fedeli a tutta la vita oratoriana.

2) Sono ore di ozio evitate e ore passate in pace con Dio che rispecchia il suo volto radioso nel viso felice dei ragazzi.

3) Si mandano a casa i ragazzi con la mente serena e con la gioia negli occhi e in ogni fibra.

Direttamente: 1) Giocando noi con i ragazzi od organizzando con intelligenza e dimostrando di amare quello che essi amano, ce ne accaparriamo tutta la confidenza, saremo creduti ed ascoltati anche nel resto.

2) Nel più bello del gioco, e senza interromperlo, una parolina di conforto, di allarme, di consiglio, di aiuto è sempre ben accetta e non cade mai a vuoto. È il seme messo nella terra aperta e ben disposta. Quante confessioni ardue e che parevano lontane sono nate, non da lunghe e fuggite prediche individuali, ma da una frase come questa detta, durante il giuoco, segretamente all'orecchio: — Stasera bisogna che tu vinca anche il demonio che vuol impedirti di confessarti.

3) Il carattere dei ragazzi nel gioco appare senza veli. Qualcuno però può fermarsi qui. Gli basta conoscere i ragazzi, farne magari uno studio psicologico, per parlare con altri. No! I nostri ragazzi sono tutti, più o meno, malati nello spirito. Per questo noi li amiamo e quello che di loro sappiamo o comprendiamo è un segreto chiuso nel nostro cuore. Ce ne serviremo per dirgli questo o quello, per incoraggiare a

questa o quella battaglia, questa o quella vigilanza spirituale.

* * *

Si è parlato molto sulla necessità di modernizzare i nostri Oratori Cattolici e di farli camminare con i tempi. Nulla di più giusto e necessario; ma questo può essere un paravento per nascondere insuccessi nell'educazione che si vorrebbero fare dipendere esclusivamente dalla non perfetta modernità, mentre invece...

Certo è necessario camminare con i tempi, ma non si deve far tutto quello che i tempi vorrebbero. Nessuno nega che il paganesimo di oggi con il suo spirito distruttore e con i suoi effetti vuole dominare le anime cristiane. Molte cose quindi dei tempi e molte forme di divertimento hanno il timbro del paganesimo bello e buono e noi non potremo mai adottarle *con la scusa o la fregola di correre con i tempi.* Bisogna rendersi conto dove corre il carrozzone dei tempi per non andar con lui a finir nel burrone. Ci sarebbe pericolo di veder crollare le nostre opere educative ancor prima che crollino i tempi del neopaganesimo.

Si porta alle volte erroneamente l'esempio dell'America dove Sacerdoti e Suore possono avere tollerato e alle volte favorite iniziative che da noi farebbero gridare allo scandalo. Dobbiamo far notare che l'America da poco opera per la sua cristianizzazione ed essa si trova nelle condizioni nostre di qualche secolo fa, quando, usciti appena dalla barbarie, erano per noi tollerate certe forme ed usanze che oggi ci sarebbero nauseanti.

La Chiesa non agisce demagogicamente e attende i secoli per il compirsi della sua opera cristianizzatrice. L'America dunque non può essere un esempio, se anch'essa, col tempo, abbandonerà forme di vita oggi tollerate per la conquista cristiana.

Noi dobbiamo riportare il mondo cattolico al punto che ha abbandonato, alla vetta da cui è precipitato e non fare alleanza con lui. Se vi sono Oratori che, per correre coi tempi, assumeranno forme e divertimenti mondani e pagani noi vedremo presto questi Oratori *morire come Oratori,* divenire ricreatori umani ed è augurabile che presto abbiano l'uomo che li porti alla via loro da Dio segnata per non essere corresponsabile di un tradimento.

Credo poi che si possa affermare che, se qualche giovane ci abbandona, non è sempre perchè non gli forniamo i divertimenti mondani dei tempi che corrono, ma perché quelli che gli forniamo, glieli diamo troppo materialmente, così come il cameriere porta un gioco di carte al cliente o accende la luce e porta la birra al gioco di bocce. Manca cioè la famiglia, *manca il cuore.* Cessiamo di essere intraprendenti e industriosi apostoli per accontentarci di fare gli impiegati e i fattorini.

Un dirigente di Oratori deve sentire la responsabilità di *organizzare* la domenica per tempo, ogni domenica, preparando l'ambiente morale dei suoi ragazzi. Un ragazzo

che venendo all'Oratorio non sa già come occuperà la giornata festiva, che sa di dover vivere una giornata noiosamente e pensa intanto alla fantasmagorica organizzazione dei divertimenti di fuori che lo reclamano, è già tre quarti perduto per noi. Si, egli sarà un debole, ma la colpa è tutta sua?

La Domenica

Per essere più precisi e chiari qui parleremo di organizzazione domenicale prendendo lo spunto da una Compagnia o associazione o sezione, quella che raggruppa i ragazzi di 11-15 anni. È la Compagnia sovente più dinamica e dove riesce meglio la organizzazione, ma è anche la Compagnia dove si pongono stabili i punti di appoggio e di salvezza per i futuri giovanotti. L'avvenire dipende in gran parte da questa età.

Ma quel poco che diremo per questi ragazzi può dare un'idea di come organizzare i giovanotti e i piccoli, fatte sempre le debite proporzioni e considerate le diverse esigenze. E anche quello che dei ragazzi diciamo non lo diciamo per essere letteralmente copiati, né per far da maestri, ma lo diciamo unicamente sapendo che ogni idea esposta può essere fonte e vita di mille altre idee migliori.

La domenica ha il mattino e il pomeriggio (e la sera per gli adulti). Bisognerà quindi organizzare il mattino, il pomeriggio e la sera. Organizzare una sola di queste parti vuol dire o perdere i ragazzi nel pomeriggio (tempo più pericoloso) o annoiarli talmente al mattino da indisporre per il pomeriggio.

Ogni domenica ha le sue ore con impegni fissi (Messa, Benedizione, Catechismo, Teatro): attorno a queste ore bisognerà *non dare i giochi, ma organizzare i giochi,* il che non vuol dire organizzare una partita dimenticando gli altri. Ma *organizzare in modo che tutti possano essere occupati.*

Ho visto una Compagnia che ogni domenica esponeva su due tabelloni di legno uguali e vicini due manifesti-programma. Su un tabellone stava scritto OGGI, sul secondo DOMENICA PROSSIMA.

Pur variando i giochi e le gare ogni domenica, non bisognerà però tenersi sempre a un unico tipo di schema domenicale, specialmente in feste straordinarie in cui manca il Catechismo per classi e nel periodo delle vacanze. Bisognerà saper spremere la fantasia per dare sempre uno schema originale e completo.

Nei giorni feriali, in quelle poche ore che abbiamo i ragazzi dopo la scuola, non sarà necessario fare una vera organizzazione, anzi non è bene. Qui la nostra attività può essere varia. I ragazzi liberamente giocheranno ai giochi che faremo trovare esposti sui tavoli in sala, oppure nel cortile, noi giocheremo o discorreremo con loro, dopo averli tutti uno ad uno accolti con il sorriso largo che apre i cuori.

Avvicineremo i timidi e faremo crocchio con quelli che non giocano contando la storia, discutendo di sport, proponendo una freddura

o un indovinello, ragioneremo con questo o con quello sul modo di attuare un qualche cosa combinato in adunanza.

È necessario invece organizzare bene e per tempo tutti i giorni feriali di vacanza lungo l'anno. Prima ancora che essi arrivino devono già essere annunziati da noi con tutto un programma di attività religiosa e ricreativa. E non sarà il solo gioco la parte ricreativa, in tali giorni in cui non vi sono impegni catechistici come la domenica, ma saranno gite e passeggiate, ritiri e scampagnate presso qualche Santuario.

I grandi giochi

Non grandi in sé, ma grandi perché legati ad una organizzazione complessa. Sono quelli che uniti insieme formano quel complesso che possiamo chiamare OLIMPIADI.

Esigono un lavorone di preparazione, di controllo e di tempestività, ma tengono bene legati i giovani per due mesi e sono strumento di conquista, quando gli olimpionici sono anche ragazzi esterni invitati con pubblico avviso.

Sarebbe bene che la Compagnia organizzasse durante l'anno scolastico due volte le Olimpiadi, magari con nome diverso, una prima volta in autunno appena terminato il tempo delle iscrizioni (ma già prima se ne parlava in casa e fuori), e una seconda in primavera, non troppo vicino agli esami e alle medie scolastiche, anche per lasciare un po' di tempo e di respiro prima della grande organizzazione speciale delle vacanze.

Hanno di buono che, oltre ad avere in vista bei premi, attirano e rendono fieri i ragazzi per la vastità della organizzazione e tutti, anche se vedono lentamente sfumare la possibilità del titolo di Campionissimo, possono sperare, ad ogni giornata olimpionica, di conquistare almeno il Campionato in qualcuno dei vari giochi.

Due cose però occorre notar fin dall'inizio:

1) non complicare troppo le cose. Il ragazzo ama divertirsi ma *vederci sempre chiaro.*

2) Parlarne molto prima e suscitare l'interesse facendosi aiutare a preparare tutto l'occorrente alle Olimpiadi, come i manifesti, i tavoli, i giochi da rivedere, riparare, *procurare.* (È chiaro infatti che, se per i giochi ordinari 4 damiere, ad esempio, sono sufficienti, per terminare un torneo di dama in una ora e mezzo ce ne vorranno almeno otto, dieci.) Lanciare poi il proclama quando l'ambiente comincia a scaldarsi di entusiasmo e, subito dopo due o tre giorni, esporre tutti i cartelloni che ne seguiranno lo svolgimento (calendario, classifica, ecc....)

Tutto deve essere resistente, bello, decoroso e attraente. I manifesti saranno illustrati da disegni e da stampe o cartoline scelte e ritagliate.

In vetrina, a parte, saranno contemporaneamente esposte le medaglie, coppe, oggetti per la premiazione ad ogni gioco e per quella generale.

È chiaro che in ogni Olimpiade che si rispetta *tutti i giochi devono*

essere classificati per dar modo a tutti di poter spiccare in almeno qualche gioco.

Il calendario generale poi è... il calendario generale, bisogna cioè, per ogni giorno olimpionico, fare un programmino a parte anche per poter indicare norme particolari per qualche gioco e tutte le modalità.

La cura massima deve ottenere la coreografia esterna: la fiaccola olimpionica, ad esempio, da riaccendere ogni giorno olimpionico in modo solenne. La può accendere al primo giorno il Direttore o il padrino o la madrina delle Olimpiadi e nei giorni successivi il giocatore che ha avuto più punti il giorno antecedente. A fianco della fiaccola sta sempre la fiamma o gagliardetto di Compagnia, visibilmente esposta sui campi da gioco. Da non dimenticare la stampa olimpionica, il servizio fotografico, la consegna dei certificati ai campioni della giornata (l'attendere la premiazione finale è un po' troppo lungo per ragazzi). Alla fine poi la premiazione veramente solenne e pubblica per i Campionissimi e i Campioni. Senza esagerare sarà bene abbondare nella premiazione. I nomi dei vincitori saranno esposti perennemente in sala in attesa che nelle prossime Olimpiadi altri ne conquistino i primati.

Tutte le gare o tornei *dovrebbero essere sempre a punteggio* (ogni giocatore si batte contro tutti e singoli gli altri) e non ad eliminatoria (chi perde esce) per dare più vita, speranze e punti.

Nelle Olimpiadi primaverili si è perfino provato e con successo, ad includere pure la parte catechistica con gare e punteggi superiori ai giochi. Come pure non è precluso, tra i giochi, l'ingresso a gare liturgiche ecc... Non è mescolare il sacro al profano perché i ragazzi fanno tutto sul serio e la gioia che emana da queste competizioni serene non è gioia profana, ma è musica di Dio.

Arturo Murari

Dal « LEPANTO » il simpatico giornaletto scoutistico edito a cura del clan Torino 15 riportiamo due articoletti che senza eccessive pretese lumeggiano però abbastanza chiaramente alcuni lati della vita scoutistica e dell'educazione che attraverso essa viene data alla gioventù.

LA DIVISA

Ultimamente giornali e riviste di diversa ispirazione hanno proposto al giudizio della opinione pubblica alcune questioni riguardanti l'educazione extrafamiliare della gioventù. Il problema si è subito imposto ed ha avuto vasta rispondenza da parte dei cittadini, anche perché parallelamente si stanno studian-

do programmi di riforma scolastica e si progetta un piano per il proficuo intervento dello Stato atto ad agevolare, e nel campo dello sport e nel campo dei divertimenti, i giovani.

Di riflesso poi il particolare metodo educativo che va sotto il nome di Scoutismo è stato fonte, qua e là, di discussione e talora, disgraziatamente, ha fatto le spese delle profonde riflessioni di certi saggi da salotto e pedagogi da strapazzo.

Se ne sono sentite di cotte e di crude, ma, è doveroso dirlo, è risultato almeno chiaramente che il Movimento Scout in Italia fa la parte della « bella sconosciuta », questo giustifica del come alcune persone si adagino su posizioni critiche alquanto superficiali nei riguardi dello scoutismo.

Non staremo a trattare tutta la questione, ma brevemente ci soffermeremo ad esaminare un lato esteriore del problema che pare abbia colpito in modo speciale taluni, cioè il fatto che gli appartenenti alla nostra Organizzazione, a differenza di altre, portino un'uniforme.

Ora noi diremo che la divisa scout, come nell'intento del fondatore Lord Baden Powell, è un elemento inscindibile dall'educazione scoutistica data ai ragazzi; essa è prima di tutto un importante fattore di educazione sociale, mettendo su un piano di parità individui provenienti da ambienti e classi differenti, abitua il ragazzo a mantenere un contegno corretto e ordinato e ciò può essere di notevole giovamento anche nella vita civile; soprattutto è insostituibile per le attività che si svolgono all'aperto e che sono base del metodo; inoltre per più di sei milioni di scouts nel mondo è segno di riconoscimento e legame simbolo di fratellanza. Considerata sotto questo punto di vista, la divisa scout trova la sua piena giustificazione e non urta le suscettibilità democratiche del cittadino, come si vorrebbe far credere; di contro è dimostrato che il Movimento Scout ha avuto successo proprio nelle nazioni di chiara tradizione democratica quali Svizzera, Olanda e Stati Nordici.

ALLA SCUOLA DELLA VITA

Da quando per la prima volta, e sono ormai parecchi anni, imparai a conoscere come vive la Scout, mi sentii ripetere di ricordare in ogni istante che ogni cosa che facevo era in funzione del domani. Questo domani che il mio pensiero giovanile vedeva velato di un romanticismo pieno di sogni e di ardite aspirazioni doveva così apparire più brillante e pieno di attualità, in grazia a quanti seppero additarmi nell'associazione un indirizzo positivo e costruttivo.

Ogni giovane ha un suo mondo: se lo crea in ogni momento della sua esistenza con un metodico lavoro di mosaico. Ogni contatto con l'esterno ogni amicizia ogni atto della sua vita quotidiana aggiungono un particolare al gigantesco edificio della sua formazione morale e materiale. Ad una certa svolta la sua mente sente la necessità di tro-

vare attraverso l'unione di altre persone dello stesso sentire, il complemento delle sue capacità, delle sue aspirazioni. È appunto a questo stadio che subentra l'attività formativa di una comunità. dello scoutismo.

Esso è un metodo completo: risolve integralmente tutti i problemi giovanili con lo spirito ispirato dalla scuola della vita. Vi sono gli Amici degli Scout. È mia opinione che senza di essi l'organizzazione incontrerebbe serie difficoltà in quanto essi, più che amici sono i capillari dell'opera educativa, sono gli anelli di una catena vitale che si estende per il mondo e lo avvince per renderlo leale puro Scout cone B. P. l'auspicò.

I genitori sono accanto così ai loro ragazzi in quell'aderenza di vita, in quella comprensione che in questo momento tanto difficile per la gioventù, tutti auspicano. Potranno seguire i ragazzi nella loro attivtà e nella loro formazione morale curandone i riflessi importantissimi nel futuro; avranno modo di completare lo studio del loro carattere aiutati dal Capo che fraternamente li accompagna. Esso troverà in loro valenti cooperatori che potrà consultare sicuro dell'appoggio in ogni situazione, della comprensione in ogni problema. I vecchi Scout, nel ricordo del loro entusiasmo giovanile, rivivranno l'irruenza dell'età più bella con tutte quelle passioni che rendono felici ogni volta che si ricordano. Porteranno il peso della loro esperienza ancora una volta al servizio dell'Associazione consci dell'importanza della loro missione poiché « Nessuno potrebbe passare nella vita così come non potrebbe camminare in campagna senza lasciare delle traccie dietro di sé: e spesso accade che queste traccie aiutano coloro che vengono dietro di lui a trovare la loro strada ».

Fierezza cristiana

Recentemente un vecchio Capo di villaggio, cristiano, nel territorio di Kengsadoc (Laos) dovette sostenere un contraddittorio con un deputato dell'Assemblea laoziana, andatovi a fare delle conferenze. Durante una concione, costui se la prese con i cristiani, abbastanza numerosi nel territorio, dicendo: « Ciò deve cambiare; siamo indipendenti, la religione del Laos è il Buddismo e voi non avete il diritto di seguire la religione dei Francesi. » Il capo cristiano, povero campagnolo, osò contraddire al cittadino evoluto e deputato, titolo così nuovo ed impressionante: « Non seguiamo la religione dei Francesi, ma la religione di Gesù Cristo. » Ed il deputato di rimando: « So quel che mi dico; ho studiato la questione: voi siete cattivi cittadini, seguaci dei Francesi. » « No, — replicò il Capo cristiano: — io seguo la religione dei miei genitori; anch'io ho studiato la mia religione; seguo la religione nella quale i miei genitori mi hanno cresciuto e siamo tutti laoziani. » Così la discussione religiosa si chiuse.

Soldato di Gesù Cristo: 313



« Il mio assassino mi ha aperto il Cielo! »

Le circostanze della morte del curato di Kairouan (Tunisi), Don Costa, sono quant'altre mai edificanti. È stato assassinato nella sua chiesa, presso l'altare, da un malvivente che vi era entrato per commettere un furto. Il sacerdote sopravvisse tre ore e poté ricevere gli ultimi sacramenti dal Padre Brochier, assunzionista. Il ferito a morte ebbe il tempo di offrire la sua vita per la diocesi, per la sua parrocchia, per i suoi confratelli, per il suo arcivescovo e per il Papa. Le sue ultime parole furono di misericordia: « Perdono al mio assassino, che mi ha aperto la porta del Cielo. »

Non solo il bey di Tunisi, ma anche i notabili musulmani e la colonia ebraica hanno presentato le condoglianze all'arcivescovo di Cartagine, Mons. Perrin.

Perdonare le offese:
a) opera di misericordia spirituale
b) n. 243

Morta la mamma che ha perdonato gli assassini delle sue figlie

È morta recentemente ad Amè, Felicina una semplice e umile donna del popolo, schiva del rumore e delle esteriorità. Tutta la popolazione le aveva riconosciuto due grandi meriti: una virtù eroica e l'essere stata madre di due ottime ragazze uccise dai tedeschi il 27 novembre 1944.

Quando si vide la casa in fiamme, gli uomini della famiglia fuggiti e braccati, e due brave figliuole Ester e Luigina trucidate dai tedeschi sotto ai suoi occhi: non una imprecazione, non una titubanza ma un esempio perfetto di dolore e di rassegnazione. E divenne famosa in quei giorni la risposta ch'ella diede a una persona che malediceva: **« Io per me, avessi qui davanti quell'uomo che uccise le mie figlie, gli direi: Vatti pure a far perdonare dal buon Dio, ché io ti ho già perdonato! »** *Qualcuno l'aveva paragonata a Giobbe, sia per la sofferenza che per la rassegnazione, e la poveretta dovette infatti ancora tanto penare per una malattia che la portò alla tomba dopo averle tolto la vista e dato per parecchi anni dolori strazianti. Eppure, anche qui, rifulse la sua virtù forte e completa, e sapeva sorridere e far coraggio ai familiari.*

Perdonare le offese
a) opera di misericordia spirituale
b) n. 243

Fatima e i Russi

Sappiamo che in Russia esiste un gruppo di « partigiani di Dio », che basa la sua propaganda sul messaggio di Fatima, annunciando la « conversione della Russia ». Ecco un fatto che proviene da fonte sicura, anche se non possiamo dare i nomi dei protagonisti.

Due personalità portoghesi prendevano parte l'anno scorso ad un Congresso Internazionale, al quale assisteva anche un delegato russo. Questi si faceva distinguere per il suo fervore comunista, applaudendo ad ogni ricordo del grande Stalin o dell'ideale bolscevico. L'insieme dei congressisti e i nostri due portoghesi in particolare erano seccati di questa ostentazione di fervore bolscevico.

Ad un momento il delegato russo si trovò solo con i nostri due amici portoghesi. Dopo un po' di conversazione, esclamò, come se parlasse a sé stesso:

— Il Portogallo... È il paese della Madonna di Fatima!

— Sì, signore, voi conoscete dunque Fatima? — interrogò sorpreso uno dei portoghesi.

E il russo, alzando gli occhi al cielo, confidava loro:

— Sì, conosco Fatima. E un giorno vi andrò. Non so né quando né come; ma andrò ad inginocchiarmi al Santuario e a pregarvi, ad implorare davanti alla Vergine la salvezza del mio Paese.

E le lacrime gli scendevano dagli occhi.

Era un cristiano camuffato da comunista per non essere travolto dal meccanismo antireligioso del sovietismo.

Fiducia nella potenza della Madonna: 430

Un Sacerdote su di un aereo in pericolo impartisce a tutti l'assoluzione

Nei giorni scorsi un quadrimotore di linea a bordo del quale erano 51 persone si è trovato improvvisamente in grave pericolo al momento di atterrare all'aeroporto di Bogotà, in Columbia: il carrello delle ruote si era guastato. Fra i passeggeri si trovava un Sacerdote il quale, saputo il drammatico momento che si viveva, impartiva a tutti, passeggeri ed equipaggio, l'assoluzione. Quindi i passeggeri si mettevano a pregare, mentre il pilota tentava una difficile manovra che, inaspettatamente, riusciva. Dopo un atterraggio di fortuna tutti potevano toccare terra sani e salvi.

Necessità della preghiera: 419

« Sapesse quanti dispiaceri! »

Mons. Vescovo di Novara ha potuto fare visita al Papa e così scrive:

« È stata la prima volta che ho veduto il Papa malato. Figliuoli miei, non so dirvi quel che ho provato. Un nodo di pianto mi ha preso alla gola e ho dovuto lottar con me stesso per non cedere.

« La bontà del Papa! L'ho pregato di permettermi di ritirarmi, per non gravar sulla più che evidente stanchezza. Mi ha risposto con un fil di voce. " Resti. " E son rimasto, trovando a fatica le parole per interessarlo a cose che dovevano fargli piacere.

« E quando ho dovuto riassumere un così caro colloquio, durato più di mezz'ora, non mi sono venute alla mente che due frasi dette appena m'ero inginocchiato ai suoi piedi:

« " Mi sento tanto male... " *e, subito dopo:* " Sapesse quanti dispiaceri! " »

Poi il Vescovo così continua:

« Fratelli e figliuoli, queste parole mi staranno sempre nell'anima. Vorrei che dalla mia passassero anche nella vostra, destinate come sono a farci tanto del bene.

« Il Santo Padre è malato di fatica, è malato per quanto ha lavorato al servizio della Chiesa, per quanto ci ha dato, con una generosità regale.

« Il Santo Padre è malato perché ha tanto sofferto: e sono i figli che lo hanno fatto soffrire. »

Chi ascolta voi, ascolta me! Chi disprezza voi, disprezza me! 215

T'insegnerò io!

Ecco Teofilo: alunno della prima elementare della Scuola « Maria Ausiliatrice » di Habana (Cuba). A sei anni impara a compilare le lettere dell'alfabeto e anche le prime nozioni del Catechismo, per prepararsi a ricevere poi la prima Comunione.

Tutto questo gli è affatto nuovo, e lo interessa in modo incredibile. Dopo qualche tempo è già in grado di fare la sua prima Confessione, e ne prova tanta gioia da non saperla contenere. Non gli basta confidarla alla sua buona Maestra; deve correre dalla Direttrice, e vorrebbe dirla a tutti la scoperta che ha fatto: per essere allegri e contenti bisogna confessarsi!

Non gli par vero di correre dalla mamma, povera mamma, che ha veduto tante volte a piangere, ha trovato il modo di consolarla.

Via, dunque, appena finita la scuola: di volo a casa; salta al collo della mamma, la bacia con trasporto e le dice tutto d'un fiato: — Mamma, confessati, vedrai come sarai contenta e felice!

— Confessarmi?... — risponde la mamma sorpresa — ma se non l'ho mai fatto nella mia vita...

— Appunto per questo devi farlo — incalza il fanciullo con la sua logica stringente. — Fallo, mamma; t'insegnerò io!

E ogni giorno, al ritorno dalla scuola, Teofilo ripete alla mamma la sua lezioncina di Catechismo: gliela spiega con tutto il suo ardore di apostolo, finché non l'abbia imparata bene.

Alla vigilia della sua prima Comunione, accompagna lui stesso la mamma a confessarsi, sussurrandole, proprio al momento d'entrare in chiesa: — Non temere, è Gesù che ti aspetta!

Opera di misericordia spirituale!

Cattolici e protestanti a Messa

Ogni domenica alla chiesa di Sant'Olao ad Oslo, vi è una Messa per i cattolici non Norvegesi, con una predica in lingua inglese per i cattolici impiegati al quartiere generale del « Nato » e membri del corpo diplomatico della capitale.

I cattolici che assistono a questa Messa impressionano grandemente i loro vicini non cattolici.

Circa un terzo dei presenti alla Messa di solito non sono cattolici, specie se la Messa è solenne.

Come ascoltare la Santa Messa: 354

Dal servizio dell'imperatore al servizio di Dio

Domenica 25 ottobre 1953 nella cappella del convento delle Ancelle del Sacro Cuore, da S. E. Mons. Durad, Vescovo francescano canadese, espulso dalla Cina comunista, veniva solennemente battezzato l'ammiraglio giapponese, gen. Yamaji Katsuyoshi.

Nato 84 anni fa da una famiglia di antichi guerrieri, a 18 anni entrò nell'Accademia militare navale, dove compiuti eccellentemente gli studi, fu graduato a pieni voti, e così poté salire poi ai più alti gradi della gerarchia militare. A fianco dell'Ammiraglio in capo della flotta imperiale giapponese, gen. Togo, partecipò alla gloriosa guerra contro la Cina e poi contro la Russia. Durante la prima guerra mondiale la sua valentia e il suo valore militare lo resero meritevole di speciali onorificenze sia da parte del governo giapponese che da quello inglese. A lui il governo giapponese deve la costituzione e l'organizzazione dell'aviazione ausiliaria della marina, per il cui scopo viaggiò e studiò per molti anni all'estero.

Nel 1922 si ritirò a vita privata, pur continuando le sue relazioni con le alte autorità dello Stato.

Anche la grazia di Dio però preparava la via per il suo trionfo... Infatti molte fra le sue nipoti e figlie, educate in istituti cattolici, abbracciata la nostra religione cattolica, pregavano ardentemente e lavoravano per la sua conversione. Dopo l'esempio della moglie, morta anni addietro con il Battesimo, dopo l'entrata in religione di una nipote fattasi suora fra le Ancelle del Sacro Cuore, si decise in questi ultimi tempi a farsi istruire. Seguì perciò la scuola di catecumenato, per vario tempo, sotto la guida del missionario salesiano Don Antonio Colussi, terminata col conferimento del Santo Battesimo alla cui cerimonia era presente la nipote suora, appena tornata da Roma ove aveva fatto il Noviziato.

Ora l'unico rimpianto dell'ex-generale Yamaji è di aver abbracciato la Fede solo così tardi. Ogni domenica con gran spirito di fede e devozione viene alla nostra missione salesiana di Meguro ad ascoltare la Santa Messa. Venendolo a visitare i suoi antichi allievi d'armi, apertamente e con orgoglio dice di essersi fatto cristiano e consiglia loro dire lo stesso... « Solo abbracciando la religione cattolica si potrà sperare la vera rinascita del nostro Paese. »

Fede: 232

Testimonianza di un reduce dalla Russia

Con i prigionieri recentemente rimpatriati dalla Russia, è rientrato in Germania anche il ten. dott. Hans Walter Poll.

Ad un corrispondente del « Corriere della Sera » egli ha fatto, con altre la seguente dichiarazione:

« Per tutti i prigionieri una figura di sacerdote rimarrà sempre viva nel profondo dell'animo: la figura di don Brevi, amato da ciascuno di noi, indipendentemente dalla confessione praticata e dalla rispettiva nazionalità. Il suo esempio e il suo cuore hanno conquistato i prigionieri di tutti i campi dell'URSS. Don Brevi ha dato il suo pane ai compagni che avevano fame. Ha celebrato per gli spagnoli, i tedeschi, gli italiani, in condizioni di fortuna, come immagino dovessero fare i primi sacerdoti della Cristianità. Egli è il "santo" dei prigionieri. »

Carità: 240

CONCORSI CATECHISTICI

per l'emulazione e il profitto scolastico, e per qualsiasi organizzazione di attività giovanili

1. « ASCENDERE » . . . . . cad. L. 200

Ascensione a una montagna ideale. Busta completa: *un cartellone a quattro colori, proclama, distintivo, 3 timbretti, cartellina con saggi, regole e agendina.*

2. « CUORE AL PAPA » . . . . . cad. L. 200

Un viaggio per l'Italia, dalla propria parrocchia fino a Roma. Busta *come sopra.*

3. « VOLARE » . . . . . cad. L. 150

Giro del mondo in aereo attraverso le missioni e le capitali del mondo, in 30 tappe. Busta *contenente come sopra, eccetto i timbretti.*

4. « TRIONFALE » . . . . . cad. L. 250

Sotto il glorioso Arco di Costantino passano i « trionfatori » del Catechismo, avanzando contemporaneamente nei gradi della Guardia del Papa. Il più grandioso dei concorsi catechistici. Busta completa: *cartellone, 8 diagrammi in tinte differenti, 24 scudetti a colori, regolamento e proclama.*

5. « TERRA SANTA » . . . . . cad. L. 250

Pellegrinaggio ideale in Palestina, il paese di Gesù, per visitarvi i luoghi santificati dalla sua presenza: in 31 tappe successive. Busta completa: *cartellone, regolamento e 2 serie di figurine a colori.*

6. « FESTA DI CUORI » . . . . . cad. L. 150

Omaggio al Bambino Gesù, centro d'interesse a cui convergono tutti i raggi di cuoricini, simboli espressivi e variopinti di buone azioni. Ideato espressamente per i bimbi delle Scuole Materne *e per gli scolaretti delle* Classi Elementari, *allo scopo di stimolarli a gareggiare fra loro nello studio del catechismo e nel compimento esatto del dovere.* Busta completa *con regolamento.*

7. « CATECHISTICO-LITURGICO » . . . . . cad. L. 250

Le feste o celebrazioni liturgiche di vario rito convenientemente illustrate sul cartellone e in 30 figurine a colori determinano la graduatoria dei concorrenti che imparano così senza sforzi e con maggior interesse a conoscere meglio l'Anno Liturgico. Busta completa: *cartellone, regolamento e 2 serie di figurine a colori.*

Richiedete a

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA